

Cossiga incaricato di formare il governo



«La guerra agli studenti in particolare di Roma e Bologna è appena cominciata»
21 aprile 1977

Già la vecchia? Era dunque soltanto questo, niente più che l'acre tardivo del quarantenne p.r. la penteme? H. Hesse

LOTTA CONTINUA

conosciuto nell'estate nella casa sola della degli stessi Carlos allora il da Cuba con Mar- volentieri all'asse- confronta- pagno del altri del e. agosto rto Mar- osione di trava or- obiettivo rto, per alia. Con lungo del aia «tra- l nuovo dei tee- più pro- renziale» ggetti so- non sulla «a», dal a — del a. La di- uesto fu con lo sa fran- ca «fra- ionari. I vece, in più in- con lui l'estetica e, anche a Vene- contestata- o «il fi- one stu- volontà, a opera- e ideolo- es media italistico, nvergen- ni teori- elabora- ti autori- vimento, cettò, sia i filone stalinì fronti lo o e tri- er parte zione di tri). ccasioni della so- assa, la ill'ideolo- narismo roso at- etto alle e della ti, e al- che pro- elabora- nga da- ntrano- uove esi- che pro- antidog- vimento ni un at- accetta- ti di ri- ma sep- loro un to, sen- te senza attirò la spetto di o (mimo- nto e in pur nel- automa- ltri sep



Boato
N. 5740634
borsa di
L. 30.000
Continua

Già nel '72 tutti sapevano che Sindona era nato morto

Nonostante ciò nel dicembre 1974 La Malfa autorizzò l'aumento di capitale della Banca Privata Finanziaria

Sapete perché la commissione parlamentare sul caso Sindona, nonostante la quasi totalità delle forze politiche si dichiarò favorevole alla sua costituzione, incontrerà ostacoli inimmaginabili sia al momento della sua creazione, sia successivamente nel corso della sua eventuale attività d'inchiesta?

Sapete perché la DC, nonostante sia il solo partito a tacere ed attendere, non si senta isolata e, in realtà, non sia isolata in questa sua difesa d'ufficio del bancarottiere di Patti?

Perché questa vicenda è legata, tra l'altro, a doppio filo a quella della Immobiliare Roma, alle manovre finanziarie ed ai giochi di potere che hanno segnato i passaggi di mano di questa società già di proprietà dell'Istituto per le Opere Religiose.

Le attività borsistiche di Tom Carini, riportate ieri da Lotta Continua, per quanto chiamino in causa un personaggio illustre e per quanto risultino emblematiche del comportamento della finanza cosiddetta laica, restano pur sempre un caso di speculazione spicciola.

Con la Immobiliare Roma entriamo, viceversa, in una sfera « macrospeculativa ». In tutti i

passaggi di questa società (dall'IOR alla Hambro's Bank, alle finanziarie ruotanti intorno alle banche di Sindona, alla Finambro, al Banco di Roma e ai palazzinari romani) una specie di regola aurea è stata rispettata: le parti in causa hanno sempre guadagnato, le finanze pubbliche sempre perduto.

L'impero di Sindona nasce in vista di uno scopo preciso: scaricare sulle banche i debiti dell'Immobiliare; per mimetizzarli meglio prima, per farli pagare alle collettività poi. E così Sindona alla fine degli anni '60 acquista la Banca Privata Finanziaria dalla Hambro's Bank con soldi prestati dalla Banca Commerciale Italiana, un'azienda dell'IRI, e successivamente la Banca Unione dalla famiglia Feltrinelli con soldi prestati dalla Banca Unione stessa.

Tali tipi di acquisto, oltre a configurare — come nel caso della Banca Unione — un illecito penale, recavano un peccato di origine alla cui influenza difficilmente le due banche avrebbero potuto sottrarsi. Partite finanziariamente deboli, non hanno potuto che assumersi tutte le iniziative piratesche che gli venivano pro-

poste. E qui prende le mosse un'altra vicenda tutta da indagare. Le banche di Sindona furono agli inizi degli anni '70 oggetto di ispezioni della Banca d'Italia. E queste ispezioni non potevano non porre sin d'allora inquietanti interrogativi sulle possibilità di sopravvivenza delle due banche. Il ministro del Tesoro Ugo La Malfa, allorché autorizzò nel dicembre del '74 l'aumento di capitale della Banca Privata Finanziaria, avrebbe avuto dunque modo, volendo, di ponderare meglio quel provvedimento adottato d'urgenza.

Un'altra coincidenza merita di essere attentamente esaminata: capo dell'Ispezione della Banca d'Italia era allora tale Zoffoli. Quale attenzione pose alle notizie che gli recavano i suoi incaricati sullo stato delle banche Sindoniane? Quali iniziative adottò? L'unico dato certo è che Zoffoli, la sciata la Banca d'Italia, è stato accolto nella Centrale, la società milanese del finanziere cattolico Calvi, sui cui traffici di valuta stava indagando Alessandrini prima di essere assassinato.

DC e PSI d'accordo Incarico a Cossiga

Dopo il fallimento di Pandolfi



Il primo governo della VIII legislatura, salvo a questo punto poco probabili imprevisti, sarà presieduto da Francesco Cossiga, il ministro degli interni che si dimise subito dopo il ritrovamento del cadavere dell'on. Moro. Il presidente della Repubblica gli ha affidato l'incarico poco più di 24 ore dopo la rinuncia di Pandolfi. Cossiga ha accettato con riserva. All'uscita dall'incontro con il presidente della Repubblica Cossiga ha risposto ad alcune domande dei giornalisti. Ha affermato che farà un brevissimo giro di consultazioni e rispetto alle caratteristiche del governo che intende formare ha detto: « Non credo molto alle denominazioni e ai battesimi che si danno ai governi ». Ma i limiti politici e di tempo del suo governo sono la vera garanzia per la riuscita del suo tentativo. Infine ha previsto per i primi giorni della prossima settimana la presentazione del governo alle camere.

L'andamento di questa crisi non c'è dubbio che continua ad offrire sorprese: il nome di Cossiga infatti non appariva fra quelli che in questi giorni erano circolati.

Dunque l'ex ministro degli interni dovrà garantire il « raffreddamento » del rapporto fra i partiti e dovrà governare in attesa del congresso della DC che appare a questo punto la vera grossa scadenza nella vita politica nazionale.

La decisione di designare Cossiga per la formazione del nuovo governo è venuta dopo un'altra mattinata di incontri e telefonate fra i partiti che ne dovranno garantire la maggioranza.

Zaccagnini si è messo in contatto con Craxi e quindi con gli altri segretari dei partiti minori; sembra che tutti siano concordi sul nome di Cossiga. E anche questo non può che sorprendere infatti Cossiga è il ministro che forse più di tanti altri ha dato significato al governo di larga maggioranza e all'ipotesi di collaborazione fra DC e PCI con una determinata gestione del suo dicastero. Si tratterà forse di capire in seguito quali garanzie il PSI abbia ricevuto.

Ma al di là della conclusio-

ne della crisi di governo tutti i problemi rimangono aperti anzi, i ricatti, gli scambi pesanti fra i vari partiti che hanno caratterizzato questi giorni non possono non aver lasciato tracce gravissime.

Nella DC ormai la lotta è senza esclusione di colpi e la segreteria appare estremamente debole anche per una pessima gestione della crisi. Il partito socialista insiste sulla necessità di un governo che segni la fine dell'egemonia democristiana ma se lo « slogan » va bene le cose in realtà sono molto più complesse. Infatti si trova a doversi appoggiare all'ala più reazionaria del partito di maggioranza e questo indebolisce qualunque progetto di unità delle sinistre e in particolare il rapporto con il PCI. Da qui anche le resistenze interne che, se sono scomparse nel corso del tentativo di Craxi, sono riemerse nel comitato centrale che si è concluso proprio mentre maturava la designazione di Cossiga.

Il siluramento del tentativo di Pandolfi, che viene attribuito da parte del PSI alla segreteria democristiana e da questa al PSI, ha originato una serie di scambi di accuse che in termini così espliciti ha pochi precedenti.

Intanto nella DC crescono le critiche al comportamento della segreteria e c'è chi chiede che questa si presenti dimissionaria al prossimo consiglio nazionale.

Cossiga è ampiamente conosciuto per il periodo in cui ha ricoperto l'incarico di ministro degli interni; per il resto le sue note biografiche ripetono abbastanza fedelmente, e non è un caso, quelli di tanti altri dirigenti democristiani. Professore incaricato di diritto costituzionale presso l'università di Sassari, iscritto alla DC nel 1945, ha fatto parte del consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna fino al 1958. Ed è qui che il nostro fa il salto verso Roma. Infatti, dopo essere stato segretario provinciale della DC dal '56 al '58, nell'elezioni politiche svoltesi in quell'anno diventa deputato. Quindi cresce molto in fretta soprattutto ricoprendo per parecchi anni la carica di sottosegretario alla difesa.

Inchiesta di Rieti - Come in precedenza i Bonano

Anche Ina Maria Pecchia confessa le "azioni"

Roma, 3 — Altri nomi, confermate le azioni militari (rapine rapimenti, attentati ecc.) e i rapporti con esponenti politici di organizzazioni clandestine, questi ultimi però si sarebbero interrotti nel '78, in seguito a dissidi interni al gruppo: questa in breve è la sintesi dell'interrogatorio di Ina Maria Pecchia, svolto mercoledì sera e protrattosi fino a tarda notte nel carcere femminile di Rebibbia.

Quindi come nel caso degli interrogatori precedenti, anche la Pecchia confessa le « azioni » eseguite in due anni di attività clandestina. Anche in questo caso vengono fatti nomi, cognomi e soprannomi dei partecipanti al gruppo che aveva come base il casolare nel reatino.

Ina Maria Pecchia, nel fare ammissioni e confessioni, ha tenuto però a precisare che il gruppo non faceva parte delle Unità Combattenti Comuniste, come in precedenza aveva affermato Piero Bonano, ma che in passato si sarebbero svolte delle discussioni politiche a cui avevano partecipato alcuni personaggi appartenenti ad organizzazioni clandestine. A riguardo durante l'interrogatorio si è fatto nuovamente il so-

prannome di un certo « Leo » (una persona di bassa statura con i capelli neri e ricci) il quale nelle riunioni lasciava intendere di appartenere ad una organizzazione clandestina (forse per l'appunto le Unità Combattenti Comuniste). Anche se non vi è stata una conferma ufficiale, ma soltanto una frase « lo abbiamo individuato », è di ieri la notizia che nei confronti di Andrea Leoni, ex militante di Potere Operaio, arrestato nell'inchiesta su Prima Linea (dopo la scoperta della Digos, della base di Licola, dove fu arrestata anche Fiora Pirri), è stato spiccato un nuovo ordine di cattura che lo coinvolge nell'inchiesta reatina; forse quindi il soprannome « Leo », sarebbe stato un diminutivo di Andrea Leoni.

Ma quante sono le persone realmente arrestate nell'inchiesta sul casolare del reatino? Le fonti ufficiali ne indicherebbero sei (Andrea Leoni, Ina Maria Pecchia, i cugini Pietro e Giampiero Bonano, Paolo Laponi e Annarita D'Angelo) mentre altre sette sarebbero colpite da ordini di cattura e attualmente ricercate. Questo dato però viene smentito dalle stesse fonti giudiziarie, che hanno più volte

diffuso la notizia che tra il gruppo del casolare e l'anonima sequestri calabrese, ci sarebbero stati collegamenti per i sequestri di persona. Anzi una persona colpita dall'ordine di cattura per il casolare di Rieti sarebbe un certo Agostino Papaiani, arrestato alcuni mesi fa per l'omicidio di un militare di leva, Giuseppe Amoria, che per l'appunto insieme al Papaiani aveva partecipato ad un sequestro di persona. Quindi con il coinvolgimento nell'inchiesta dell'anonima sequestri calabrese il numero degli arrestati salirebbe a sette. Una impressione che però non viene confermata è anche quella che le rimanenti persone ricercate sarebbero state identificate, o forse addirittura già in stato di arresto come nel caso di Andrea Leoni ed Agostino Papaiani.

Sempre durante l'interrogatorio di mercoledì scorso, Ina Maria Pecchia ha smentito le confessioni di Piero Bonano sui finanziamenti con i soldi dei rapimenti e delle rapine a Metropoli.

Infine, questa mattina, il giudice Imposimato interrogerà nuovamente Ina Maria Pecchia, questa volta soltanto sulla questione dei sequestri di persona.

La carovana del disarmo

E' partita. Quasi 500 partecipanti, provenienti da diverse parti d'Europa, si sono radunati nella Place de la Monnaie a Bruxelles. Una delegazione con Adele Faccio, deputata del PR, si è recata all'ambasciata polacca per ottenere i visti d'entrata in Polonia. Domani in Olanda

(dal nostro inviato)

Bruxelles, 2 — A 3 giorni dalla partenza da Roma, 200 italiani che partecipano alla carovana del disarmo, si sono uniti agli antimilitaristi francesi, inglesi, spagnoli, belgi, tedeschi, assieme ai quali percorreranno da qui al 10 agosto le tappe che separano Bruxelles da Varsavia. Finora ci sono state solo tappe di trasferimento attraverso la Svizzera e la Francia, molto colore, folklore, poche iniziative politiche. Regolarmente, ogni mattina, si è constatato che 200 pacifisti ed antimilitaristi per scelta e vocazione non scattano all'ora di partenza come un battaglione di alpini.

Si arriva così alla spicciolata — nell'arco di alcune ore — al luogo di partenza. Le aggregazioni per regioni e gruppi di provenienza si rimescolano continuamente durante il percorso. Ogni volta tentativi di partenza, false partenze, poi si parte. Inutile dire che nell'organizzazione della carovana regna un'ironica, civettuola, irrimediabile tendenza alla «disorganizziamoci». La distanza fra le frontiere e Bruxelles, le possibili tappe (qualcuno propone Strasburgo, un altro Lussemburgo, altri per semplice assonanza, Friburgo, Amburgo, Pietroburgo, ecc.), la lunghezza della Svizzera, la larghezza della Francia, tutto affidato alla discrezionalità ed alla fantasia di ognuno. Più che una carovana con un programma ed una meta, sembra uno slalom che percorre a rimpicciatino le frontiere e gioca con le polizie d'Europa. Solo il ritrovamento di una carta geografica, spagnoli, belgi, tedeschi, inglesi, ciononostante si perde un pullman, in Germania gli altri proseguono per la Francia, poi ci si ricongiunge tutti a Strasburgo. Ieri la carovana ha attraversato l'Alsazia e le Ardenne: Verdun,

il più grande carnaio della prima guerra mondiale è a pochi chilometri. Più avanti Bastogne, dove nel '44 americani e tedeschi si sono selvaggiamente scannati. Una Bruxelles distratta e completamente tappezzata di manifesti, attraverso i quali il sindaco informa che vieta il Festival del rock e consiglia ai giovani di frequentare l'opera e le birrerie, accoglie i carovananti. Sotto una pioggia insistente e sottile ci si ritrova con i 40 compagni francesi, i 30 antimilitaristi belgi, una quindicina di spagnoli, una ventina di olandesi, qualche tedesco, una iraniana, un australiano ed altri. Il pernottamento nella palestra dell'università il pernottamento nella palestra dell'università libera di Bruxelles è dedicato poco al sonno e molto al preparare volantini, striscioni, parole d'ordine. I compagni spagnoli — anche alcuni bimbi con loro — suonano chitarre e tamburelli.

I francesi sono organizzati con molta efficienza. Tra i partecipanti italiani si chiacchiera a lungo, tutta la notte. Vi è qualche decina di veterani di tutte le marce antimilitariste dell'ultimo decennio: si conoscono bene tra loro, sono qui per una scelta profonda e complessiva. Poi molti giovani e giovanissimi, ognuno venuto utilizzando le ferie, rinunciando a vacanze meno alternative, ma senza dubbio più confortevoli.

Nella mattinata di oggi la carovana si è radunata nella Place de la Monnaie e sta per dirigersi verso il quartiere generale della NATO, distante circa 15 Km., che naturalmente stanno facendo a piedi. Alle 11, in una piazza controllata a distanza da un gruppo di poliziotti bardati come astronauti, si parte. Prima di giungere al comando NATO si transita davanti alla presidenza del Consiglio, ed una delegazione con Adele Faccio va ad esprimere gli obiettivi della marcia. Il primo ministro però non c'è e

ci riceve un funzionario della presidenza dall'aria stordita. La marcia prosegue attraverso gente che guarda stupita, ma poco curiosa, dalle finestre delle case e degli uffici. Un gruppo di bambini ci chiede se lottiamo anche contro le guerre mondiali; alla risposta affermativa, decidono di aggregarsi alla marcia per un buon chilometro, accompagnandoci fino agli uffici della CEE. Mentre si fa un meeting sulla piazza le dattilografe non interrompono neanche per un attimo il loro lavoro.

Alle 14 ci fermiamo davanti all'ambasciata polacca: si chiede che la questione dei visti, per l'ingresso della carovana in Polonia, sia affrontata immediatamente.

Verso le 15,30 la manifestazione sta per raggiungere il quartiere generale della Nato.

Giorgio Boatti

Screzi in casa DC

Palermo, 2 — Per un litigio avvenuto nell'aprile del 1977 alla sezione DC «Fanin» a Palermo, durante una votazione pregressuale, il pubblico ministero ha chiesto il rinvio a giudizio del professor Gaetano Ingrassia e del dottor Franz Gorgone. Il magistrato, il dottor Vincenzo Geraci, li ha incriminati per violenza privata e per occultamento di atti; avrebbero sottratto ad alcuni soci della sezione — che li denunciavano — l'urna con le schede e i verbali di una votazione.

Il prof. Ingrassia, direttore sanitario del centro provinciale d'igiene mentale di Palermo, è consigliere comunale e docente di antropologia criminale all'università; il dottor Gorgone è presidente regionale della Croce Rossa Italiana e vice-gregario provinciale di Palermo della DC.

Colpi d'amore

Sorrento. Per un amore non corrisposto, Lucia Sebastiana Rosi di 28 anni torinese, in vacanza nella cittadina della costa napoletana, si è prima ubriacata rimanendo, poi, esposta al sole per l'intera giornata. I carabinieri l'hanno trovata moribonda sulla spiaggia. La ragazza è stata immediatamente ricoverata all'ospedale civile di Sorrento, dove i sanitari le hanno diagnosticato «coma per colpo di sole».

lato il marito Donato Cafagna di 34 anni,

L'uomo, secondo quanto Donatella ha dichiarato in questura, era rientrato a notte fonda totalmente ubriaco (come era solito fare) ed aveva iniziato a picchiarla davanti alla figlioletta marita di due anni. Minacciando di ucciderla, Donatella è corsa in cucina ed ha afferrato un coltello: è nata una colluttazione durante la quale la lama si è conficcata nell'addome del Cafagna. Ora lui è all'ospedale e lei è stata arrestata dai carabinieri.

Femministe sfrontate

Bolzano. Alcune compagne femministe altoatesine hanno querelato il settimanale ufficiale del SVP (il partito di maggioranza assoluta in Alto Adige). In un articolo su una riunione per la istituzione dei consultori familiari, tra l'altro si legge: «per ben dimostrare la loro femminilità alcune femministe sono state ben abili nel mettersi in mostra, così che allo sguardo dei consiglieri provinciali, dal basso verso l'alto, del gioco mutevole delle membra, quasi nulla di ciò che la maggior parte delle donne nasconde pudicamente è rimasto celato».

In Egitto una nascita ogni 36 secondi

Il Cairo (Egitto) — La signora Gihan el Sadat, inaugurando i lavori della commissione nazionale per il controllo delle nascite ha dichiarato: «La demografia è il più grave problema che affronta l'Egitto in questo momento». In effetti, la popolazione aumenta di un milione e duecentomila unità l'anno, al ritmo di una nascita ogni 36 secondi.

Le resistenze maggiori al controllo delle nascite vengono dalla tradizione religiosa musulmana e copta, senza contare che anche molti esponenti dell'Azhar (la massima autorità spirituale dell'Islam sunnita) si oppongono ad ogni limitazione delle nascite. Intanto, in Egitto, i terreni strappati al deserto non bastano al fabbisogno alimentare della gente, e l'analfabetismo raggiunge punte del 75 per cento.

Accoltella il marito

Bari. Una donna, Donatella Colella di 27 anni ha accoltel-

SOTTOSCRIZIONE

TRENTO: Luciano Marina Nello, 15.000; MILANO: Virginio Rocetti, 7.000; SAVONA: Adolfo Tagliolone, 5.000; RAVENNA: Massimo Casamenti, 10.000; ANCONA: Giannoni Ivo, 5.000; RIMINI: Alberto Chiodi, 3.500; TERAMO: Bollatto Roberta, 1.500; CAMPOBASSO: Doriana Gallina, 10.000; SALERNO: Patrizia Zeppegno, 10.000.

TOTALE 67.000

TOTALE PRECEDENTE 511.060

TOTALE COMPLESSIVO 578.060



«Se non è possibile fare i deputati nel Palazzo, occorre farlo in piazza»: con questo slogan i deputati radicali hanno trasferito in piazza Montecitorio, sotto il torrido sole d'agosto, i loro uffici parlamentari. Protestano perché i locali che sono stati loro assegnati, nell'edificio di via del Vicariato, consistono in poche stanzette all'ultimo piano del palazzo che ospita i gruppi parlamentari. Nei giorni scorsi i radicali organizzarono la stessa manifestazione del «Transatlantico» di Montecitorio, ma furono diffidati dai deputati questori.

Il Palazzo di Montecitorio, inoltre resta chiuso di sera, il sabato pomeriggio e nei giorni festivi, le interpretazioni ufficiali del regolamento, in pratica le «regole del gioco» parlamentare, non vengono stampate e restano patrimonio di pochi eletti. «In sostanza i gruppi minori, dice il volantino che Pan nella distribuisce in piazza, si trovano nella materiale impossibilità di assolvere ai loro compiti per mancanza di spazio».

La Presidenza della Camera ha ribattuto affermando che ogni deputato radicale gode di uno spazio di 8,55 metri quadrati, mentre quelli dei partiti maggiori ne hanno ancora di meno. Ha però evitato di ricordare l'assenteismo dilagante tra le maggiori formazioni politiche, i cui uffici parlamentari risultano tutt'altro che affollati.

Roma: aborto al Policlinico Umberto I

Baroni in vacanza, contratti bloccati: donne alla porta

Roma, 2 — Policlinico Umberto I, reparto (seminascosto) di «piccola chirurgia ostetrica».

Qui da mesi, precisamente dal settembre dell'anno scorso, dopo che le compagne che avevano occupato un reparto al secondo piano della Seconda Clinica Ostetrica erano state cacciate da PS e baroni, ogni giorno venivano effettuati una decina di interruzioni di gravidanza. In questa caldissima mattina di agosto una ventina di persone aspettano fuori del reparto. Sono donne che vogliono abortire, qualche bambino, due o tre mariti. Queste donne avrebbero dovuto fare l'intervento oggi, ma l'università, da cui dipende per i contratti il personale, ha deciso che si chiude. Mancano infatti gli anestesisti. L'università non vuole rinnovare il contratto a quelli che già c'erano perché significherebbe assumere e in più vuole solo personale specializzato. In poche parole, visto che le due pretese si annullano e che i non obiettori sono nel numero che ben sappiamo, in un caldo inizio di agosto si manda tutti a spasso. Stamattina, durante una conferenza stampa con i medici e il personale paramedico, le donne che devono abortire e qualche giornalista (il TG 1 ha risposto che non si sarebbe fatto vedere perché non poteva anche occuparsi di perché il tram non ferma alle fermate), la situazione è stata esposta. I medici del reparto sono riusciti, attraverso la richiesta di favori personali, a contattare due anestesisti.

Saranno disponibili gratis per due sedute durante le quali si effettueranno una ventina di aborti e più. E poi? La lista d'attesa è lunga. Dopo la conferenza stampa molte donne arrivano per chiedere altri appuntamenti, arriva un'intera famiglia di russi, non parlano una parola di italiano, si spiegano a gesti. Si vedrà, che tornino il giorno dopo.

Intanto si dice alle donne di non disperare ma anche di cercare altre soluzioni. Ma quali potrebbero essere? Al S. Camillo e al San Giovanni si fanno una trentina di aborti a settimana in tutto, qualche altro lo fa il S. Anna e al Regina Margherita. Ieri sembra che abbia cominciato anche il S. Filippo Neri. Insomma ad essere "ottimisti", in una città come Roma, gli aborti legali sono molto inferiori ai 100 a settimana e in più c'è anche buona parte della provincia. E dove vanno tutte le altre donne? Non è difficile immaginare. «La situazione è grave — ha detto la capo sala —. Tra le decine di donne che ogni giorno aspettano ore e ore inutilmente, c'è una donna di 45 anni che corre rischi gravissimi in caso di mancato intervento». In più le infermiere denunciano il clima in cui sono obbligate a lavorare e il linciaggio morale al quale sono sottoposte da monache e obiettori degli altri reparti. La soluzione si prospetta lontana, i baroni sono tutti in vacanza: hanno fatto in tempo solo a imbastire questa bella situazione e poi via, tutti al mare.

Leccese:
Alla Harri's Moda

Le operaie di nuovo senza stipendio

Le operaie della Harri's Moda sono le protagoniste di una lotta che dura ormai da anni. Delle duemila operaie di qualche tempo fa ne sono rimaste 1.500: 500 sono state infatti licenziate. «Quando il padrone ci dava 50 mila lire al mese le cose per lui andavano bene, ma appena abbiamo imposto le tariffe contrattuali è iniziata la crisi», diceva una operaia della Harri's intervistata nel dicembre dello scorso anno durante l'ennesimo sciopero per ottenere il salario di novembre e dicembre. La situazione oggi si ripete: le lavoratrici attendono ancora il pagamento degli stipendi di giugno e luglio. Per questo hanno occupato da alcuni giorni l'edificio dell'amministrazione provinciale di Lecce. La Harri's Moda che allora era una azienda privata, ottenne quattro anni fa un finanziamento per un miliardo di lire da parte della Cassa del Mezzogiorno. In un comunicato del Cdf viene attaccata duramente la GEPI, che avrebbe dovuto, in seguito ad un accordo del 1976, intervenire nella gestione dell'azienda.

«La mancanza di un ruolo attivo svolto fino ad oggi dalla regione Puglia e dalla provincia — dice il comunicato — non ha permesso che l'azione svolta dalle organizzazioni sindacali, dalle operaie e dai partiti che hanno affiancato questa lotta, potesse veramente presentarsi con una piattaforma compatta e di forza nei confronti della controparte». Oggi al ministero dell'Industria si terrà un incontro al quale parteciperanno sindacati e rappresentanti della GEPI.

Due sentenze dalla Corte Costituzionale

Vietato registrare all'anagrafe il cambiamento di sesso. Pensionamento a 55 o a 60 anni per le donne

Roma, 2 — Con una sentenza la Corte Costituzionale ha deciso che non è diritto del cittadino cambiare la registrazione anagrafica del proprio sesso. Il problema era stato sollevato da uno «anagraficamente» uomo che aveva fatto richiesta di potersi registrare come donna. La domanda era correlata dai certificati dei vari interventi chirurgici a cui si è sottoposto per modificare il suo aspetto fisico, e da quelli medico-legali che attestano la sua «indiscutibile personalità psichica femminile»: tutto questo nonostante che sia riconosciuta dalla Corte Costituzionale stessa la differenza tra omosessualità e transessualità. Insomma, si direbbe che la nascita sia seguita da una serie di condanne burocratiche a catena, irrevocabili, e tese all'identificazione della persona, col nome, il sesso, le caratteristiche. A prima vista sembrerebbe un problema astratto, ma per questa persona la cosa riveste un'importanza, ha bisogno di un riconoscimento ufficiale del suo modo di essere. La Corte Costituzionale ha deciso di negarglielo, sicura com'è della propria identità maschile.

Roma, 2 — Sempre la Corte Costituzionale ha respinto la questione di legittimità sollevata a proposito della legge sul pensionamento che attualmente fissa il limite di età a 55 anni per le donne e a 60 per gli uomini. La decisione è stata motivata in base all'esistenza della legge sulla parità di trattamento tra i sessi, che permette alle donne lavoratrici di optare per la continuazione del lavoro dopo i 55 anni. La richiesta era stata motivata dal fatto che la differenza di età sarebbe una discriminazione tra uomini e donne.

Aborto su commissione

Foggia — Alcuni dipendenti dell'ospedale di Cerignola, in provincia di Foggia sono stati accusati da una paziente di 24 anni di aver compiuto un aborto su di lei, senza richiederle il consenso, percependo però un compenso. Uno di loro, l'anestesista è stato arrestato tre giorni fa, il ginecologo ed un infermiere si sono costituiti ieri. E' ancora latitante, invece l'uomo che incuriosì il medico dell'intervento, pagando anticipatamente 180 mila lire.

Solidarietà maschile

Siena — Una ragazza di 16 anni è stata violentata da 9 giovani, sei dei quali minorenni. I nove sono stati arrestati in seguito alla sua denuncia. Si sa che la ragazza era andata a fare una gita con un amico al Lago dei Vecchi, alle porte di Siena. Qui all'improvviso era stata aggredita da otto amici del ragazzo che l'accompagnava, picchiata, sevizata e poi abbandonata.

Un avvocato schiavista

Milano. Tredici anni fa aveva fatto venire dal sud, dalla provincia di Reggio Calabria, una ragazza, analfabeta, per assumerla come domestica. Da allora le hanno lesinato il cibo, malmenata, fatta dormire nel bagno di servizio, non le hanno mai pagato lo stipendio ed inoltre le hanno impedito di uscire da sola e di frequentare chiechessia. Tutto questo ha retto sulle sue condizioni psichiche: a 32 anni è come una bambina. Finalmente Giuseppina D.M. è riuscita a parlare con dei parenti che hanno denunciato la famiglia del legale milanese, presso cui lavorava. Questi, ovviamente, nega e sostiene trattarsi di una macchinazione dei parenti di Giuseppina ai suoi danni. Non si conosce il nome dell'esimio avvocato; anche le agenzie di stampa ne fanno solo le iniziali, G.M. Che sia minore...

Continua la lotta delle detenute a Pisa e Milano

In galera anche i neonati saltano il pasto

Le notizie filtrano all'esterno con difficoltà, come al solito; in genere si preferisce coprire tutto con una cortina di silenzio. Nella sezione femminile del carcere di Pisa la protesta, che ha coinvolto tutte le donne, è iniziata con il suono metallico delle gavette battute contro gli spioncini: motivazione, le drammatiche condizioni di detenzione aggravate in particolare per alcune detenute. La risposta è stata immediata: trasferimenti. Giovanna Maria Ponzetta, arrestata nel corso dell'inchiesta su «Prima Linea» in Toscana, nel corso della notte è stata tradotta nel carcere di Vibo Valentia e così pure Isabella Ravazzi, arrestata recentemente a Genova.

Un'altra protesta si è svolta nel carcere femminile milanese di S. Vittore di cui solo oggi si è avuto notizia. Anche qui l'adesione è stata totale — in tutto vi sono rinchieste una sessantina di donne —. La richiesta era di un'ora d'aria in più da concedersi nelle ore serali, considerato il caldo insopportabile che costringe spesso a rinunciare a quella poca aria «libera» che viene concessa nelle ore di

massima calura. E se oggi da una parte la direzione afferma di aver concesso l'ora d'aria supplementare, dall'altra ci sono da registrare anche qui i soliti trasferimenti punitivi in carcere il più possibile periferici e piccoli. Cinque sono le detenute trasferite, tra cui Annamaria Granata, arrestata nel blitz milanese di via Montenevoso e portata nel carcere di Menfi (Agrigento) e Francesca Bellerè in seguito all'inchiesta in provincia di Como.

E' stato reso noto un documento firmato «Le detenute di San Vittore», in cui tra l'altro si dice: «...protestiamo duramente per il comportamento brutale e allucinante tenuto dalla direzione di questo carcere. In risposta alla pacifica richiesta avanzata dalle detenute di due ore d'aria in più per il mese di agosto, la direzione, non soddisfatta dell'intervento immotivato e provocatorio di una nutrita schiera di agenti di custodia e di polizia (caschi blu) armati — in aperta contravvenzione al regolamento carcerario, ha continuato l'opera di spietata repressione, organizzando ed attuando nel cor-

so della giornata di lunedì lo stato di reale sequestro delle detenute. Infatti, a scopo punitivo e per impedire qualsiasi tipo di sereno confronto fra le detenute, la direzione ha ordinato alle guardie la consegna di tutte le chiavi: dei cancelli dei piani, delle celle, dei cortili, dell'infermeria e perfino del nido, impedendo quindi anche la distribuzione della spesa e del vitto (non solo alle detenute, ma anche al neonato già carcerato che nonostante i suoi pochi mesi di vita ha dovuto saltare il pasto) nonché le già scarse ore d'aria.

(...) La direzione ha con questo (i trasferimenti, ndr) creduto di individuare le "presunte responsabili" di un malcontento che era assolutamente generale, punendolo con il mezzo più feroce ed illegale che ha a disposizione: il trasferimento. Forse che la loro colpa sia stata quella di aver fatto parte in passato di delegazioni di quei incontri con la direzione? E' ora di finirli con la politica di individuazione e repressione di capi espiatori di volontà ed esigenze generali».

Polemiche sull'estrazione mestruale

Roma. Avevamo riportato ieri la notizia della denuncia fatta dal «Movimento per la vita» contro il CEMP di Milano. Nella denuncia si affermava che, presso questo centro, si praticavano aborti, contravvenendo così all'art. della 194, che punisce chi pratica interruzioni di gravidanza al di fuori delle strutture ospedaliere preposte. La sen. Carretto, presidente dell'UICEMP, di cui fa parte anche il CEMP (Centro di educazione matrimoniale e prematrimoniale), ha rilasciato oggi una dichiarazione in cui si dice che i centri hanno, casomai, il compito di «educare e prevenire l'aborto». «Nulla so — ha proseguito — della vicenda del CEMP di Milano, che peraltro è autonomo ed ha una sua presi-

denza, un suo direttivo ed un suo responsabile medico; ma so che il suo direttivo milanese si è sempre attenuto per il passato (quando la carenza legislativa italiana poteva incoraggiare a scostarsene) e tanto più per il presente (...) alle leggi». Per quello che si sa, dunque, presso il CEMP, che fa parte anche dell'International Family Planning ed è un consultorio privato, venivano seguiti interventi di estrazioni mestruali, cosa ben diversa dagli aborti. L'estrazione viene inoltre eseguita al limite non oltre i 40 giorni dalla data dell'ultima mestruazione. Notizie più dettagliate verranno fornite dai centri nei prossimi giorni. Per questa sera è previsto un incontro con altri consultori della zona.

Nicaragua

Iniziata "la corsa agli aiuti"

Tutti vogliono aiutare il Nicaragua. Il popolo nicaraguense, che gli aiuti siano interessati o meno, ringrazia

La politica di non allineamento, di apertura verso tutti i paesi non coinvolti con il sommozzismo di rispetto dei diritti civili e di moderazione da parte del governo provvisorio del Nicaragua e dei sandinisti sta dando i suoi frutti. Blocchi ideologici, organizzazioni economiche-politiche regionali e singoli paesi stanno battendosi a suon di milioni di dollari per la ricostruzione del paese semi-distrutto dalla guerra civile. Il fenomeno definito un'autentica «corsa agli aiuti» è tema di discussione in tutta l'America Latina. In questo momento tutti vogliono aiutare il Nicaragua post-dittatura. Lo stanno facendo Washington e Mosca, Caracas e l'Avana, la «Comunità economica europea» e il SELA (sistema economico latino-americano).

E' chiaro che questa «corsa agli aiuti» è stata scatenata dal tentativo di tutti i paesi di farsi alleati il governo di Managua. Le motivazioni sono diverse e si intrecciano fra loro: per Washington la paura della creazione di una nuova Cuba

nel centro america e la dimostrazione che la politica di Carter, per la democratizzazione del continente latino-americano e il rispetto dei diritti civili sta andando avanti. Per Cuba e l'URSS la necessità di sottrarre agli USA e ai paesi occidentali l'egemonia economica del paese. Per i paesi «democratici» dell'America Latina: da una parte la necessità di legare il Nicaragua al loro tipo di sviluppo e dall'altra la necessità di affermare che la rivoluzione nicaraguense è funzionale a cementare la nuova identità che il continente sta faticosamente cercando di ricostruire. Alcuni di questi aiuti sono peccati, ma ben vengano, tanto più che se vengono da più parti sarà più facile per il governo del Nicaragua sottrarsi ai vari tentativi di egemonia. Anche il «Congresso del lavoro Canadese» ha lanciato una campagna di solidarietà per raccogliere viveri e medicinali per il popolo del Nicaragua ed ha annunciato che solleverà l'appoggio attivo del governo federale.

La RDT ha accolto oggi a Berlino Est un gruppo di feriti gravi sandinisti che saranno curati in un ospedale della Germania Est, i feriti sono stati trasportati con un aereo della «interflug», la compagnia della RDT. Fra di loro ci sono due bambini di 8 e 15 anni con le gambe amputate.

Il ministro per l'economia e la pianificazione del Nicaragua, Roberto Mayorca Cortes, ha detto che il suo paese avrà bisogno nei prossimi 10 anni di due miliardi e mezzo di dollari: «Siamo davvero commossi per gli aiuti che stiamo ricevendo — ha sottolineato — finiscono tutti in un fondo che il Nicaragua gestirà autonomamente». Daniel Ortega, membro della giunta di ricostruzione ha annunciato che gli Stati Uniti hanno accettato in linea di principio di dare un aiuto militare al Nicaragua. Una delegazione si recerà a fine mese negli USA per rinegoziare il debito estero del Nicaragua ammontante ad un milione e trecentomila dollari. Ramirez che guiderà la delegazione ha riba-

dato che per i prossimi 6 mesi il paese avrà bisogno di 850 milioni di dollari per riattivare l'economia e ripristinare la produzione industriale e agricola. All'interno del paese intanto stanno venendo fuori le prime dichiarazioni tendenti ad orientare la politica della Giunta.

Un dirigente sindacale comunista ha chiesto a Managua la nazionalizzazione di tutte le fabbriche che non riprendano immediatamente il lavoro e ha appoggiato la creazione di un sindacato unico sandinista.

Sebastian Castro, dirigente comunista della CGT ha dichiarato che esistono le condizioni per la creazione di un sindacato unico, come auspicato dal quotidiano «Barricada», organo ufficiale del Fronte Sandinista. Castro ha sottolineato che gli operai sono pronti a riprendere il lavoro, tuttavia «numerosi industriali ritardano la riapertura e molti non sono ancora rientrati dall'estero. Il governo deve quindi imporre agli industriali la riapertura delle fabbriche e in caso di rifiuto o silenzio, nazionalizzare le loro imprese».

Sette morti in scontri per l'aumento della benzina

Santo Domingo, 2 — Violetti scontri — che hanno causato sette morti e una ventina di feriti — hanno avuto luogo ieri nella capitale della Repubblica Dominicana in seguito all'annuncio dell'aumento del 48% del prezzo della benzina.

L'aumento era stato preannunciato lunedì scorso dal presidente Guzman nel quadro di un programma energetico mirante a ridurre i consumi e le importazioni petrolifere. Per protestare contro questa misura i conducenti di taxi avevano indetto per ieri uno sciopero e una marcia che si è poi trasformata in una sommossa; mentre le forze dell'ordine intervenivano sparando sui dimostranti e operando 500 arresti, il segretario generale del partito di governo (il «Partito rivoluzionario», di sinistra) José Francisco Pena Gomez ha imputato la responsabilità dei disordini a «cospiratori di destra che cercano di approfittare dello sciopero».

Oggi in Iran si vota per la Costituente

Il laico Sanjabi boicotta Khomeini

Anche l'ayatollah Shariat-Madari ha proclamato il boicottaggio elettorale

Teheran, 2 — Alla vigilia delle elezioni per gli «esperti» che debbono esaminare il progetto di nuova Costituzione Islamica dell'Iran da sottoporre poi al voto popolare, con possibilità di emendamento, la situazione politica si è ulteriormente drammatizzata.

Dopo il Partito Popolare della Repubblica Islamica, che fa capo all'ayatollah Shariat-Madari, stamane anche il Fronte Nazionale di Sendjahi ha annunciato che boicottierà la scadenza elettorale. Molto gravi sono le accuse dirette dal Fronte alle autorità. Il portavoce dell'organizzazione ha infatti motivato questa scelta con l'impossibilità di poter far conoscere le proprie posizioni attraverso la radio e la televisione e con l'impossibilità di poter affiggere i suoi manifesti.

Il distacco della più forte componente «laica» organizzata dalla leadership di Kho-

meini va così ad aggiungersi alla profonda spaccatura della stessa unità tra gli «ulema» (i religiosi) evidenziata dalla crescente polemica tra il prestigioso Shariat-Madari e Khomeini.

Le conseguenze di questo deterioramento della scena politica iraniana probabilmente non si faranno sentire nell'immediato — tranne che in una ipotetica flessione dei votanti — ma non tarderanno certo a scoppiare di qui a poco. Oltre al Partito della Repubblica Islamica — controllato dagli «ulema» vicini a Khomeini — solo i marxisti «Tudeh», i «Feddayn del popolo» e i combattenti islamici «Moejaedin» parteciperanno infatti alle elezioni per quelle numeriche, ma troppo limitate, della società iraniana per poter avere una qualche funzione stabilizzatrice, sta sorta di «Costituente».

Il patto Costituzionale verrà quindi a rappresentare componenti, forse anche maggiori, con le defezioni di Shariat-Madari e di Sendjahi, con il rifiuto di Banisadr di entrare a

far parte del governo appare sempre più evidente uno scollamento radicale di ampi settori, legati al bazar, come al mondo studentesco, alle professioni liberali come agli «ulema» di Qom, dal rigorismo islamico rappresentato da Khomeini. Lo svilupparsi — più che fertile — di queste contraddizioni va poi a innestarsi da una parte col progredire dei preparativi per la guerra del petrolio, con al centro probabilmente proprio lo sviluppo di provocazioni nel sud petrolifero iraniano da parte saudita e irakena, dall'altra con la forza dei movimenti delle minoranze nazionali. E' di oggi infatti la notizia della piena riuscita della marcia di 5.000 curdi (pacifisti ma armati) che dalla città di Sanandaj hanno raggiunto in 6 giorni di cammino la città di Marivan a 125 km di distanza. Qui hanno sfilato per le stra-

de al grido di «morte al governo», minacciando di trasformare il Kurdistan nel «cimitero dei reazionari».

La marcia era stata organizzata per appoggiare la clamorosa protesta degli abitanti di Marivan che, dopo gli scontri di alcuni giorni fa con le «Guardie Islamiche» giunte da Teheran — che provocarono 22 morti — si sono ritirati, tutti e 11.000, in un accampamento in un bosco vicino all'abitato.

Per calmare gli animi il governo aveva liberato tutti i Kurdistan arrestati durante gli incidenti a Marivan, ma la mossa non è certo bastata a soddisfare un movimento che ha saputo — dopo la caduta dello scia — reimpostare la propria lotta per l'autonomia contro la centralizzazione imposta da Teheran, sulle più ampie dimensioni di massa.

L'ETA fa autocritica e dichiara di cessare gli attentati

L'«ETA» ha annunciato oggi di aver deciso di porre fine alla campagna di attentati lanciata all'inizio di questa estate.

In un comunicato, l'ETA ha rivelato di aver preso tale decisione «dopo che il governo spagnolo ha dimostrato di poter giocare con le bombe dell'ETA».

Nello stesso comunicato, l'organizzazione separatista basca si dichiara «spiacente per i morti di Madrid» del 29 luglio scorso (cinque morti ed

oltre cento feriti). Inoltre, l'ETA ha annunciato di «aver deciso di svelare tre nascondigli dove si trovano delle bombe depositate nel corso della recente campagna terroristica, e di ritirare i suoi comandi operativi dalla costa mediterranea. Le bombe in questione si trovano: nel deposito bagagli della stazione di Alicante, in un deposito di rifiuti di una strada di Salu ed in una strada di Sitges.

El Salvador: diecimila guerriglieri impegnati nella lotta armata

San José (Costa Rica), 2 — Il giornale «Diario Uno» scrive che più di 10 mila guerriglieri raggruppati in tre organizzazioni sono attualmente impegnati nella lotta armata nel Salvador.

Secondo il giornale, che cita dichiarazioni dei capi di questi gruppi, i tre movimenti sono «Forze popolari di liberazione», «Forze armate della resistenza nazionale» e «Esercito rivoluzionario del popolo». Secondo il giornale, i tre gruppi sono responsabili sia della lotta armata sia di atti di sabotaggio e di altre forme di sovversione.

Citando un portavoce della Commissione per i diritti dell'uomo nel Salvador, il giornale scrive che nonostante la revoca dello stato d'assedio la repressione prosegue nel Salvador e che da gennaio a giugno di quest'anno 400 cittadini sono stati torturati a morte dalle forze armate del Salvador.

Intervista all'uomo che riempie le piazze

E se Nicolini diventasse il sindaco di Roma?

L'assessore alla cultura della capitale è oggi sicuramente l'uomo più popolare di una giunta non popolare. Ecco cosa pensa del futuro governo della città e del suo partito, il PCI



Roma, agosto — Sarai il nuovo sindaco della capitale? La domanda lo coglie un po' di sorpresa. Ma non troppo, perché Renato Nicolini, l'assessore alla cultura, PCI, di Roma, sa di essere l'uomo più popolare di una giunta e di un partito che invece popolarità e voti recentemente ne hanno persi parecchi. Dopo essere stato vicino alla caduta, è ora alle stelle; ha fatto venire i poeti sulla spiaggia, ha fatto ballare decine di migliaia di persone, ha tolto la gente dalle TV private facendola uscire per le strade, le piazze, disseminate di mangiatori di fuoco, clowns con i trampoli, musicanti, suonatori, mimi, teatranti, arpisti irlandesi; ha preso le difese del «comitato sette aprile» contro le prepotenze di una giunta che ha vietato il loro concerto a favore degli arrestati (e Onda Rossa, la radio dei Volsci, ha più volte detto: Nicolini sarà l'unico che alle prossime elezioni ancora prenderà voti). E naturalmente è malvisto da molta parte del suo partito, dal funzionario, dai «duri e puri» dell'austerità e delle cooperative ARCI di borgata; in pratica gli dicono che è un imbonitore, un po' di plastica, che non si occupa dell'«inferno delle borgate»: tra un po' — dicono — farà venire i leoni per divertire i plebei...

Molto alto, vestito di pregiato lino tutto cianciato, capelli ricci (tagliati perché gli davano del capellone), architetto, Nicolini ci tiene però a ricostruire la sua storia lineare di militante del PCI. Dirigente della FGCI, segretario di sezione a Roma, lotte universitarie, il '68 ad architettura, Ingraiano, della politica gli piace il «gusto della mediazione» e del partito non gli va il centralismo democratico e la fumoseria misteriosa. «Col 20 giugno del 1976 il partito aveva riassunto tre grosse componenti. La sua base storica, gli intellettuali che vi vedevano libertà di ricerca e garanzia di non lottizzazione, e i giovani venuti dal '68. Ma adesso c'è stata la battuta d'arresto, e l'immobilità. Per esempio, qui a Roma, sono state com-

pletamente ignorate le realtà degli emarginati e quelle dell'area dell'autonomia, due fenomeni sociali portati direttamente dal nostro tipo di sviluppo industriale. Ormai è ora che si prenda atto della vastità di questa generazione che è contro l'etica del lavoro e d'altra parte non ha prospettive di lavoro. Non sono cose da poco, vengono da lontano... Adesso se ne fa scandalo, ma io ricordo un titolo del Manifesto del '72: "un primo maggio contro il lavoro...". Il fenomeno è cresciuto, si è portato con sé la distruzione della scuola, l'autodistruzione delle università. A questa società non ci si può rivolgere con la austerità: loro sono rimbaudiani. Così questa componente si stacca da noi e nascono nuovi fenomeni. Nasce il radicalismo, per esempio, con la volontà immediata, prepolitica, di partecipazione, ma anche con una domanda culturale. E cresce Woytija. La discussione va impostata subito, concreta, senza fumoseria. E sicuramente il modo in cui si è concluso il comitato centrale del PCI non è soddisfacente, io mi trovo molto più d'accordo con Asor Rosa, soprattutto quando dice apertamente che il centralismo democratico ha fatto il suo tempo, e d'accordo con l'Ingrao del '66, quello della «cultura delle riforme».

— E quindi, se la discussione avrà uno sbocco, si arriverà alle scelte...

«Certo, bisogna farle. Per esempio, se il 3 giugno si fosse votato per il Comune invece che per il parlamento, noi saremmo in una posizione inedita. Ci sarebbe un governo democratico con l'appoggio socialista e il PCI all'opposizione; oppure ancora una giunta di sinistra, ma con i radicali dentro. Quindi questa discussione va impostata subito. Personalmente io non ho pregiudiziali verso i radicali, bisogna vedere se loro ce le hanno con noi...».

— Finora però la giunta queste scelte non le ha fatte.

«No, è prevalsa l'idea che la DC non sarebbe mai più tornata in Campidoglio, e quindi c'è stato il fair play, si è lasciato correre tutto; dagli scandali degli assessori DC, a molti fatti di costume politico. Quando sono arrivato qui si era al punto che persino i pittori che dovevano esporre a palazzo Braschi erano raccomandati da noi «critici» come Darida, o ministri DC, o dal capogabinetto Scaccia. Poi ci si è occupati dei bisogni solo di una parte di chi si aveva votato, dei lavoratori, dell'industria e dei servizi o del nuovo ceto medio della capitale. E per questi il problema erano i tripli turni, i collettori dell'acqua, le vergogne delle periferie: tutto giusto, ma non si è fatto il conto

con la burocrazia, con le lungaggini, con un personale che è quello che è. Si possono fare dei buoni progetti di bilancio, come fa Vetere, ma... dopo tre anni si può dire che il nostro personale è migliorato? Sono aumentati nelle circoscrizioni i tecnici qualificati? No, c'è sempre la delega, e mancando un supporto culturale di novità, si è rimasti schiacciati dal funzionamento della macchina capitolina. Invece bisogna scegliere, andare a toccare i nodi, anche se questo provoca reazioni...».

La chiacchierata si svolge in Campidoglio, il palazzo è tutto in disordine perché parti sono state sgomberate dopo l'attentato fascista di tre mesi fa. Stazionano decine di vigili a prendere il fresco, altre decine di addetti a qualcosa, uscieri. Nicolini fa degli esempi:

«Se voglio intervenire sui bisogni culturali della città, allora ho bisogno di costruire un centro dove ci sia una biblioteca, una scuola di teatro, una di musica, un centro di dibattito, un luogo reale antidroga. Ma ho anche bisogno che lì ci siano le teste migliori a dirigere, che il tutto sia sistemato in un posto strategico della vita della città; non posso rivolgermi ai circuiti dell'ARCI e fare le bibliotechine nelle borgate. E per questo ho bisogno che il bilancio mi dia più soldi, che la spesa pubblica sia aumentata. Se poi vogliamo risparmiare energia, se si parla di spegnere le luci e chiudere gli uffici dopo le 17, vediamo quali spegnere. Oppure facciamo in modo che il lavoro degli uffici sia finito per le 17, senza lo straordinario quotidiano...».

E' vicino a noi una compagnia, collaboratrice di circoscri-

zione. Silenziosa e attenta finora, interviene subito: «senza lo straordinario quotidiano non si riesce a vivere, si prendono al massimo 300.000 lire».

Nicolini: «Eh, sì, è poco. Trecentomila sono poche. Lo so che a parlare di queste cose si toccano poi i nodi reali. Il lavoro normale si fa nelle ore straordinarie perché così si passa da 300 alle indispensabili 400».

Ributtato nel funzionamento che schiaccia della macchina capitolina, Nicolini ne vuole uscire subito. Per intanto il suo centro culturale lo farà: ha ottenuto sei miliardi e lo costruirà (tempo due anni) a Centocelle, una delle zone dove c'è un concentrato di distacco dalle istituzioni e di PCI «linea tradizionale». E poi, in altalena tra lo scontento burocratico e la voglia di vedere realizzate le creature, Nicolini vagheggia un partito che riprenda la voglia di discutere: del '77, della sessualità, di poesia, di teatro; un PCI che molli il centralismo democratico e il «misterioso esercizio del potere» che ha ridotto «tutto a fumo».

«Nel '74, quando si discuteva la legge Reale la mia sezione votò contro le posizioni della direzione, ed eravamo tutti emozionati all'idea di andare ad esporre le nostre ragioni. Ora questo clima non c'è più perché non c'è aspettativa di una risposta. Io non sono un radicale, sono un riformista, sono per la cultura delle riforme».

E le riforme, per Nicolini, non vengono se non si esprime al massimo la forza dell'immaginazione.

«Prendi per esempio Castelporziano, il festival di poesia. Hanno scritto che è stato un fallimento, per me è stato il

contrario, e il successo. Terza sera non era pensabile senza l'insuccesso delle prime due. Cosa si aspettavano? O addirittura Dario Bellezza dice che bisogna applaudire i poeti? Io li ho visto proprio, bisogno di poesia enorme, si è espresso nella forma mediata in cui poteva esprimersi. E la stessa cosa a Villa. Il è stato uno spazio di immaginazione, il segno di una poezialità. Partiamo pure di qui: si vedrà che necessità c'è di discutere, di fare, di abbattere il moralismo e questo del lavoro che non funziona più...».

Riferimenti esterni l'assessore non ne trova. Non ama la provocativa spettacolo americana (della USA c'è la libertà di fare tutte le trame che politica) e non vede da nessuna parte un'estraneità di cultura delle riforme ma intanto, da una positivamente anomala, apparentemente politica, sta centrando una parte del dibattito che c'è nel mondo. Una con molto più successo del polemico intorno al centro centrale.

— Allora, Nicolini, farete la scelta a Roma?

«Ce n'è bisogno».

— Farete la giunta con i radicali?

«Se i radicali non hanno giudizi...».

— Farai il sindaco?

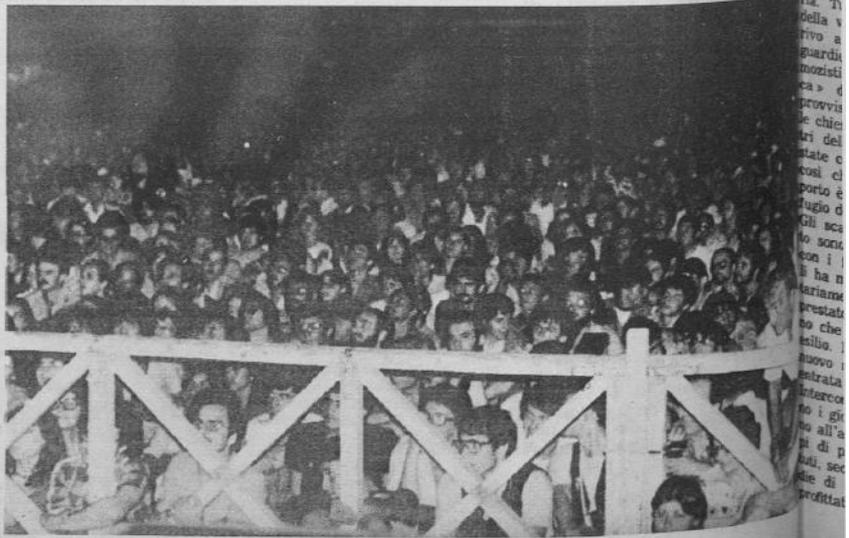
«Ma no, quello che faccio adesso mi va».

— E se sei votato a favore del popolo?

«Ma non mettetemi nei guai».

— Scrivo che potresti essere il futuro sindaco?

«Mi metti in imbarazzo».



(dal nostro inviato speciale)

Managua, 2 — Centinaia di di-
la aggrappate all'inferriata della
porta socchiusa, centinaia e cen-
tinaia di visi stravolti, occhi la-
cerimanti.

Dall'altra parte dell'inferriata
alcuni muchachos che prendono
cartoni con viveri, sacchi di pla-
stica pieni di succhi di frutta co-
lorati. Le donne urlano da ore.
Un chiasso confuso. Il rumore
rauco di voci spezzate dall'emo-
zione: « Vogliamo vedere i nostri
mariti che stanno morendo di se-
te ».

Siamo davanti alla prigione di
Tipitapa, a 23 chilometri dalla
capitale, sono le 10 di sabato e
la situazione è piuttosto difficile
per i muchachos. A più riprese
la porta ha finito per schiudersi
sotto la pressione del gruppo che
si stende lungo il recinto. I gio-
vanelli, in tenuta verde oliva, non
hanno sicuramente paura di es-
sere buttati fuori, ma li senti in-
tornare di fronte a questo nuo-
vo ruolo. Prima di oltrepassare
l'inferriata una donna grida die-
ci giornalisti: sono tutti con i san-
dinisti. All'entrata dell'edificio
che ospitava 10 giorni fa cen-
tinaia di prigionieri sandinisti, ap-
prendo che il salvacondotto del
zio di un responsabile sono in riunione,
nessun giornalista può visitare i
prigionieri per il momento. Incon-
tro, malgrado tutto, un funziona-
rio della Croce Rossa che cura i
malati: mi assicura che la situa-
zione sanitaria della prigione è
soddisfacente. Uno dei responsa-
bili militari mi spiega che l'ap-
provvigionamento d'acqua è diffi-
cile da ieri in quanto il serbatoio
si è rotto. Sarà riparato nel pome-
riggio. Attorno a me, muchachos
che controllano con le braccia cariche
di rifugiati pacchi che saranno accurata-
mente visionati prima di essere
distribuiti ai detenuti. I sandinisti
credono che le famiglie voglia-
no far passare armi di nascosto.
Una ragazza scurissima con i
capelli corti che assicura una
guardia noncurante con il suo plo-
me recita meccanicamente la fra-
se di Carlos Fonseca, fondatore
del FSLN che si sente spesso ne-
gli ultimi tempi: « Noi saremo im-
vincibili nel combattimento, gene-
rosi nella vittoria ».

Passano
la piovra
di fare
e non
te un
le rifugi
na posiz
temente
to un po
c'è nel p
cesso del
al Coma
farete
ta con i
hanno p
o? che
a funz
i nei gra
resti nac
aco? ibrazz

ta con i
hanno p
o? che
a funz
i nei gra
resti nac
aco? ibrazz

Limiti della generosità

La situazione a Tipitapa rischia
di diventare il primo affare del
nuovo potere sandinista. Pone il
problema dei rivolgenti rivolu-
zionari di fronte all'instaurazione
di una nuova procedura giudizia-
ria. Tutto è iniziato alla vigilia
della vittoria quando, al loro ar-
rivo a Managua, scoprirono 300
guardie nazionali e funzionari so-
mozisti rifugiati nella « zona fran-
ca » dell'aeroporto. Il governo
provvisorio aveva dichiarato che
le chiese, le ambasciate ed i cen-
tri della Croce Rossa sarebbero
state considerate zone neutre. E'
così che questa parte dell'aero-
aeroporto è diventata il più grosso ri-
fugio del paese in meno di 48 ore.
Gli scampati dell'esercito sconfit-
to sono entrati in massa, spesso
con i familiari. La Croce Rossa
li ha nutriti e li ha assistiti sani-
tariamente. Nessun giornalista ha
prestato loro attenzione: non era-
no che uomini in transito per l'
aeroporto. Martedì nel pomeriggio, il
nuovo ministro sandinista fa un'
entrata eclatante nella hall dell'
aeroporto dove si riuniscono
i giornalisti. Tutti si precipita-
no all'aeroporto. Fa vedere i cor-
pacci di parecchi muchachos abbat-
tuti, secondo lui, da vecchie guar-
die di Somoza che avevano ap-
profittato della scarsa sorveglian-



“Sorvegliare e punire” all’indomani di una rivoluzione



100 mila persone applaudono nella piazza Nazionale di Managua l'arrivo della Giunta di Ricostruzione Nazionale.

za dei primi giorni per fare un'
uscita notturna. « Noi vogliamo
rispettare i diritti dell'uomo ab-
biamo permesso che le donne stia-
no con loro — ma le donne han-
no fornito armi ai loro mariti »,
dichiara il ministro prima di an-
nunciare che la « zona franca » è
passata sotto il suo controllo e
che i rifugiati devono essere con-
siderati come prigionieri, in at-
tesa di esaminare uno per uno i
loro casi. Un membro della sicu-
rezza nicaraguense, incontrato lo
stesso giorno, ha ammesso che
pistole in pezzi erano passate nei

sacchi di riso e di fagioli. Tomas
Borge precisa: « So che ci si a-
spetta le stesse cose dell'Iran;
non ci saranno esecuzioni in mas-
sa ».

I cani della guardia

Il trasferimento dei prigionieri
comincia mercoledì. In due gior-
ni circa 800 uomini di più di 15

anni sono stati portati alla prigio-
ne modello di Tipitapa. Le fami-
glie e i bambini sono usciti libe-
ramente. Altri funzionari e sol-
dati del vecchio regime li hanno
raggiunti da allora. Ismael Reyes,
presidente della Croce Rossa del
Nicaragua mi ha confermato che
i suoi servizi avevano recensito
circa 11.000 soldati raggruppati in
4 città del paese. I sandinisti han-
no, di conseguenza, circa 2.000
prigionieri a Tipitapa. Sabato il
responsabile della prigione, che
non nasconde i suoi problemi di
riorganizzazione, ha dichiarato che
una commissione d'inchiesta la-
vora in fretta per far uscire gli
innocenti al più presto. Un grup-
po di cui non ha voluto precisare
il numero, è uscito durante la
notte. Altri, al contrario, ricono-
sciuti colpevoli di diversi reati,
attendono il processo in un piano
a parte, in isolamento. La nostra
uscita dalle mura del carcere fa
raddoppiare le grida di queste
donne di tutte le età e di tutte le
condizioni. Si attaccano ai giorna-
listi e gridano per convincerci.
« Dicono che è la libertà, non è
meglio che con Somoza ». Grida
una di loro, che non vuol credere
che la Croce Rossa è all'interno.
Dice: « Bisogna che gli america-
ni ci vengano ad aiutare. Fare la
guerra se necessario ». Un'altra
più giovane racconta in un sol
fiato: « Perché vengono a casa di-
cendo i cani della guardia. Han-
no ammazzato mio marito. E poi-
ché hanno ammazzato mio mari-
to, mio cognato è in prigione. Es-
sere guardia non è un delitto.
Chi è nella guardia l'ha fatto per
necessità, perché non aveva la-
voro ».

La buona guardia non esiste

Sulla strada del ritorno ci fer-
miamo in una casa di campagna.
L'interno è di una estrema pover-
tà. La padrona è circondata dai
suoi figli e dal marito. Sa che le
guardie sono a Tipitapa e non
trattiene le parole. « Quando pas-
savano sulla strada, tutti trenu-

vano, i bambini si nascondevano
sotto il letto. Ho salvato mio fi-
glio con un biglietto da 100 pe-
sos ». Le mani sui fianchi, ella
prosegue con tanta forza come
quella che ho lasciato davanti al-
la prigione, ma senza rancore.
« Per loro noi eravamo della spa-
zatura. Niente. Bisogna punirli,
fucilare i criminali. Cosa crede-
te se ne vedo uno che scappa da
queste parti, chiamo i muchachos.

Un po' più tardi mi spiega che
bisogna che nessuno di loro ri-
prenda le armi, che a qualcuno
si può perdonare, ma che non
devono essere reintegrati nell'
esercito ».

Chi è cattivo resta cattivo. Non
ci sono guardie buone. Ecco il
verdetto implacabile senza dub-
bio largamente condiviso da una
popolazione esasperata dalle an-
gherie selvagge degli ultimi mesi:
la guardia buona è una guardia
morta. Managua al tramonto.

Nell'uditorium delle forze spe-
ciali del vecchio regime, 7 dei 9
membri della direzione del FSLN
si presentano davanti ai giornali-
sti. Un uomo piccolo in kaki, il
cappello sugli occhi, avanza ver-
so il microfono. Tomas Borge pa-
ra con le mani sulla cintura. « Non
si è vista, che io mi ricordi, una
rivoluzione così profonda come
quella del Nicaragua e così gene-
rosa. Niente è stato più emozio-
nante per noi che il vedere dei
combattenti restare senza man-
giare per lasciare un camion di
viveri ai prigionieri ». Il Ministro
dell'interno evoca le prigioni che
gli ha lasciato il regime di Somo-
za e che i sandinisti sono costret-
ti ad utilizzare per ora. Sono mal
messe e quella di Tipitapa è trop-
po piccola per il numero dei pri-
gionieri, dice egli stesso. Annun-

cia che i giornalisti vedranno i
detenuti lunedì. « Abbiamo mi-
gliaia di prigionieri sotto la no-
stra responsabilità. Dopo l'inchie-
sta ne metteremo in libertà la
maggioranza salvo gli assassini,
i torturatori, i truffatori, i ladri
e i violentatori ».

Ricorda i criminali spariti all'
estero o nelle ambasciate, le ar-
mi scoperte nella zona franca, i
cinque muchachos assassinati in
una settimana. Monocorde prose-
gue: « La rivoluzione sta per pro-
mulgare delle leggi penali per il
futuro. Poiché le leggi non posso-
no essere retroattive li giudichia-
mo con le leggi vecchie dove non
c'è pena di morte. Non ci sarà
più la pena di morte con la ri-
voluzione, né giustizia militare ».

So, per averne discusso con il
presidente della Croce Rossa, che
aveva parlato con Borge, che i
nuovi giuristi del potere sandini-
sta si apprestano a far applica-
re pene da tre a dieci anni di
prigione per i criminali somozis-
ti. Il Ministro dell'interno, infine,
annuncia una normalizzazione ra-
pida della situazione a Managua
dove qualche notte si sentono an-
cora colpi di arma da fuoco: « Ci
sono ancora dei franchi tiratori
imboscati in certe parti della cit-
tà e guardie che si mescolano fra
la gente per fare operazioni puni-
tive contro i sandinisti isolati ».

I terroristi che non si arrendo-
no saranno puniti al momento del-
la loro azione, con loro saremo
implacabili nel combattimento
come nella vittoria.

Pierre Benoit
per Lotta Continua e Libération

TRAFFICO DI ARMI

In una ampia interrogazione al Presidente del consiglio dei ministri, l'onorevole Falco Accame ha affrontato il problema del traffico delle armi.

Per quanto riguarda le armi portatili, Accade parte dalla « recente scoperta di ingenti traffici di tali materiali attraverso i nostri confini, diretti ad alimentare la delinquenza comune e politica nel nostro paese, con massiccia presenza della nostra produzione » per proporre che il controllo su questi traffici venga affidata agli uomini del SISDE, servizio che dovrebbe avere un suo rappresentante anche all'interno del ministero per il commercio. Il Sisdè continua Accame dovrebbe essere reso veramente autonomo dal SISMI e chiede se il controllo sul traffico delle armi « possa ancora essere affidata a uomini del SISMI, provenienti dal SID e dal Sifar, avendo questi dimostrato in maniera non dubbia che, sotto la pressione dei gruppi di potere economico e forse politico, il loro asservimento agli interessi del mondo economico » per esempio nello inviare « armi italiane alle organizzazioni terroristiche straniere attraverso la Bulgaria e la Libia e con il tramite di un agente già legato al SISMI che opera nel Medio Oriente ».

Per quel che riguarda l'exportazione di armi pesanti Accame chiede quale sia stato « il ruolo svolto dai servizi segreti, nel loro insieme, nella vendita delle armi all'estero e in particolare per individuare eventuali responsabilità connesse: alla concessione... delle successive autorizzazioni all'atterraggio di un velivolo straniero in un aeroporto militare di Roma per il trasporto di 2.000 missili della Snià Viscosa e 200.000 cartucce 7,65 della SMI, alla Mauritania, per combattere il Fronte Polisario; alla presenza di alcuni ufficiali sudafrikanici, con il passaporto inglese, presso alcune aziende nazionali per frequentare corsi di istruzione sulle armi vendute dalle ditte italiane alle organizzazioni terroristiche attraverso paesi di comodo con l'appoggio di agen-

“Al partito blu le vendo, al partito rosso insegno come possono essere usate”



ti governativi operanti all'estero; alla concessione di attestati e garanzie ad una società romana di armamenti, che ha rappresentato in Italia i governi di Pretoria e Gerusalemme, al fine di permetterle di partecipare ad aste per la concessione per la cessione di armamenti in Austria e Spagna ».

Questi non sono che alcuni dei punti trattati nella interrogazione di Falco Accame che conclude chiedendo se non ci si

renda conto di quanto questo comportamento possa danneggiare la credibilità internazionale del nostro paese e « se in relazione a quanto ormai da tempo va avvenendo, non possa aver perduto ogni senso, l'assegnazione ed il mantenimento di classifiche di segretezza a materiali, documenti e schemi che sono destinati ad essere propagandati e venduti, senza alcuna garanzia, in ogni parte del mondo ».

SISDE e SISME

Nati sulle ceneri del vecchio SID dalla riforma del novembre 1977, hanno goduto solo di un breve periodo di « pace », perché proprio recentemente si è scatenato su di loro un terremoto in seguito a un dossier USA pubblicato dalla « Repubblica » contenente ogni sorta di critiche. Il SISDE è il servizio di sicurezza interno diretto dal generale Giulio Grassini, il SISMI, invece è il servizio di sicurezza militare il cui capo è il generale Giuseppe Santovito. L'organo di collegamento fra i due organismi è il CESIS il cui segretario è un prefetto, Walter Pelosi.

Campeggi antinucleari

In occasione del campeggio antinucleare di Porto Torres (dal 12 agosto al 22 agosto) verranno tenute, oltre alle necessarie manifestazioni politiche, anche degli spettacoli musicali in piazza, a Sassari e a Porto Torres stessa.

E' pertanto necessaria la partecipazione di gruppi musicali e di singoli artisti.

Quanti fossero disponibili a partecipare a queste iniziative sono pregati di comunicare a ROR (06 491750) lasciando il proprio recapito telefonico per successive intese, oppure contattando il Coordinamento romano contro l'energia padrona nella sede di via di Porta Labicana 12, Roma.

Coordinamento Romano
contro l'energia padrona

Una interrogazione dell'onorevole Falco Accame sulle responsabilità del mondo economico, politico e militare nel traffico internazionale delle armi.

Libertà per Annarita D'Angelo

Con il solito squallido e bieco pretesto di ricerca di armi, venerdì 27 luglio è stata perquisita la casa della compagna Annarita D'Angelo. L'operazione ha avuto esito negativo ma la compagna è stata sequestrata dai carabinieri di Dalla Chiesa e in seguito è stato confermato il suo arresto. La degna conclusione di questa farsa che si ripete puntuale ogni qualvolta il potere decide di strappare dal proprio posto di lotta una compagna o un compagno, è stata la ovvia e generica accusa di banda armata e associazione sovversiva.

Noi alle abominevoli invenzioni di chi non la conosce e l'accusa, contrapponiamo la conoscenza diretta della sua vita e delle sue lotte. Siamo le innumerevoli compagne che l'hanno conosciuta in tutti questi anni attraverso il suo impegno e la sua presenza attiva all'interno di tutti i momenti di lotta rivoluzionari e del movimento femminista in particolare.

Affermiamo e confermiamo la volontà di Annarita di cambiare la realtà e la sua stessa vita e il suo essere contro ogni forma che il potere usa per perpetuare se stesso. La ricordiamo con tutta la sua ricchezza nelle assemblee e nelle piazze, quando tutte insieme lottavamo per l'aborto, per riprenderci la notte e contro il potere maschile e contro tutti i poteri. Condividiamo il suo impegno politico e la sua voglia di lottare per una vita diversa ed esprimiamo la nostra volontà di continuare una ricerca e una pratica che ci vede insieme nella voglia di trasformare noi stesse e le cose.

Le compagne di Annarita
del Governo Vecchio

Paolo Lapponi: ne parlano i suoi compagni di lavoro

Da subito poi bisogna sollecitare un'aspra discussione nel sindacato stesso, affinché non ci siano più atteggiamenti di silenzio, nelle vicende come quella che vede oggi, purtroppo, coinvolto Paolo, ma di immediate e ferme prese di posizione nei confronti della magistratura e della stampa rispetto dei diritti costituzionali e di dignità della persona. Qual è il vostro rapporto con Paolo, e chi è Paolo?

Conosciamo Paolo da quando lavoriamo in CRI, e ci lega a lui un rapporto di affettuosa amicizia. Le varie vicende politiche e lavorative interne, ci hanno portato a scoprire in Paolo doti di profonda umanità espressa in mille momenti difficili vissuti insieme. Ci

preme sottolineare la sua incredibile capacità nel riuscire a ricomporre un'unità d'intenti e di armonia fra noi rispetto alle varie vicende interne di lavoro, che ci trovavano in disaccordo ed ancora la sua disponibilità a farsi carico dei compiti più difficili. Queste qualità riconosciute non solo da noi come compagni di lavoro, ma da tutti i colleghi che hanno firmato l'appello di solidarietà per lui.

Che ne pensate della vicenda? Crediamo che ancora allo stato attuale dell'inchiesta giudiziaria, non sia possibile formulare nessuna ipotesi in merito. Un aspetto ci preme evidenziare: l'ignobile trattamento della stampa riservato a Paolo. Si è fatto del vero

sciacallaggio rispetto alla sua vita privata, che non solo ha contribuito a non chiarire la vicenda, ma per l'informazione data non era più possibile capire se l'arresto di Paolo fosse dovuto a comprovati indizi giudiziari, o per l'essere stato genero di Mancini. Mentre Paolo era in vacanza al Giuglio con Giosi, i due figli, altri due amici, con due cani, avviene il fermo. Sintomatica la descrizione: caratteri cubitali, fotografie di Paolo in prima pagina ammanettato, il tutto degno dell'arresto di un novello Curcio.

Paolo è delegato sindacale nella CGIL, secondo voi la sua presenza politica sul lavoro, può convivere con la potenziale figura di terrorista creata dai

giornali?

Partendo dalla premessa che la figura romantica di una doppia vita, sia costume di altri tempi, è indispensabile fare alcune considerazioni di carattere politico. 1) In Italia la situazione di assenza di governo, favorisce di fatto una limitazione sistematica della democrazia e delle libertà personali, operata attraverso strumenti di potere che svolgono un ruolo incostituzionale rappresentati da quegli organi che dovrebbero invece tutelare il rispetto della Costituzione. 2) L'atteggiamento dei vertici sindacali che attraverso la « politica dello struzzo » vengono meno al loro ruolo storico di difensori ed innovatori della democrazia. Date queste

condizioni, la stampa diventa di fatto lo strumento per l'orientamento dell'opinione pubblica in questa logica di criminalizzazione pregiudiziale. La risposta quindi è implicita nelle considerazioni politiche fatte.

Paolo lavorava all'interno del sindacato, ed aveva un rapporto di fattiva collaborazione, tanto è vero che è stato impegnatissimo nell'ultima vicenda sindacale CRI, per l'applicazione della riforma sanitaria come unica garanzia reale per i lavoratori dell'ente che dovevano transitare in altre strutture. Da qui prendiamo lo spunto per dire che non è più possibile negarsi uno strumento come quello del sindacato, per la difesa delle libertà.

annunci



Scrivere a Lotta Continua
VIA dei Magazzini Generali
32-A, o telefonare allo (06)
576341.

Una lettera dal femminile

« Il carcere femminile è l'esatta riproposizione dello stato di subordinazione, di "minore importanza", di ambiguità di cui la donna "gode" fuori, in libertà. Anche qui la donna è madonna e puttana. Intanto: le sezioni femminili sono medone godono dei privilegi rispetto ai maschi, per esempio possiamo prenderci un secchio di acqua calda per lavare i piatti; gli uomini hanno solo acqua fredda. L'isolamento per i maschi è molto pesante, per noi lo è meno; noi abbiamo donne, ma è difficile parlare di politica con chi il ferro da stiro, il casco, la macchina per cucire. Però da noi c'è poco lavoro (solo lavanderia), il nostro cortile dell'aria è molto più piccolo di quello dei maschi. Per quanto riguarda i diritti "civili", noi donne non abbiamo (o guarda caso!) nessun diritto di rappresentanza nella commissione interna (che si occupa del cibo - cosa importantissima -, della scelta dei films, delle richieste varie da fare alla direzione). E poi c'è un'altra cosa, per me importante: le sezioni femminili sono piccole, ci sono poche donne.

I miei computati si sono più o meno ritrovati insieme nelle varie galere, possono discutere, produrre. L'unica mia computata donna è stata mandata a Trento, io a Trieste. Qui parlo con le donne, ma è difficile parlare di politica con chi da sempre è abituata ad essere diretta: solo nella pratica della vita quotidiana le mie compagne di galera dimostrano di essere quello che le donne sono da sempre: incredibilmente autonome e capaci di resistenza ».

(Da un'intervista con Alisa Del Re, imputata nell'inchiesta del 7 aprile).



TRASFERIMENTI

Parma, 24 luglio 1979
Cari compagni, giovedì 17 luglio siamo state trasferite dal carcere di Brescia. Io sono attualmente a Parma, la compagna Patrizia Bianchi è a Piacenza, mentre la compagna Maria Campione è rimasta a Brescia. Non ci è stata data nessuna giustificazione al trasferimento, ma abbiamo fondate ragioni per ritenere che tutta la sezione sarà svuotata nel breve periodo per permettere all'amministrazione di effettuare «tranquillamente» lavori di ristrutturazione. Con questa lettera voglio semplicemente chiedervi di spedirmi qui il giornale (è possibile anche Quotidiano Donna?) e di mandarmi una copia anche alle altre due compagne; ricordatevi di farlo, anche se andate in vacanza, qui siamo solo in quattro ed è come stare in mezzo al deserto! Saluti rivoluzionari,

Marina

ASINARA: Giuliano Naria, Enzo Fontana, Giuseppe Sofia, Antonio De Laurentis, Pasquale De Laurentis, Angelo Basone, Pasquale Abatangelo, Pietro Bertolazzi, Maurizio Ferrari, Nicola Pellecchia, Giovanni Arzedi, Agrippino Costa, Renato Bando, Alberto Franceschini, Giorgio Semeria, Aitaldo Lintrami, Franco Franciosi, Fabio Ravalli, Nicola Giglio, Domenico Giglio, Domenico Pagliuso, Lauro Azzolino, Giorgio Panizzari, Franco Bonisali, Roberto Onigbene, Renato Curcio, Chicco Galmozzi, Italo Pimto, Antonio Gasparella, Emanuele Attimonelli, Luciano Dorigo, Antonio Colia, Stefano Bonora, Claudio Bartolini, Antonio Savino, Calogero Diana, Giorgio Zoccola, Pieluigi Zuffada, Giuliano Isa, Tonino Paroli, Ofredè Paolo, Pietro Matta.

CUNEO: Franco Sermatei, Valter Donattini, Alfio Zanetti, Giuseppe Ghiorlin, Emilio Quadrelli, Paolo Klum, Giancarlo Sama, Andrea Coli, Marco Scavina, Paolo Sebregondi, Daniele Bonato, Vincolo Acella, Nicola Valentino, Federico Settepani, Gianni Lugini, Rocco Martino.

FAVIGNANA: Alessandro Meloni, Roberto Galloni, Attilio Cozzani, Antonio Vettore, Vittorio Mastolo, Carmelo Terranova, Giuseppe Battaglia, Alan Galterio, Antonino Cacciatore, Paolo Rotondi, Ernesto Rinaldi, Stefano Cavina, Claudio Pavesti, Emes Zanetti, Salvatore Roccaforte, Annino Mele, Salvatore Bombaci, Giancarlo Paganì, Mario Doretto, Davide Lattanzio, Ernesto Castro.

FOSSOMBRONE: Domenico Ciccarelli, Adriano Zambon, Carlo Fioroni, Gianfranco Faina.

MESSINA: Paola Besuschio, Flora Pirri Ardiz-

zone, Nadia Mantovani, Raffaella Pingi, Loredana Biancamano, Rosaria Sansica, Adriana Faranda.

NOVARA: Domenico Zinga, Attilio Casaletti, Luigi Novelli, Stefano Petrella, Edmondo De Quarte, Nino Pira, Guido Cuccolo, Giorgio Moroni.

NUORO: Carlo Picchiura, Marcello Degli Innocenti, Sante Notarnicola, Marco Medda, Cesare Chiti, Giorgio Uber, Severino Turini, Pietro Bassi, Oscar Soci, Salvatore Scivoli, Mario Rossi, Giuseppe Piccolo, Sandro Pinti, Rossano Cochi, Lanfranco Caminiti, Cesare Maino, Ugo Melchionda, Gino Piccardo, Luigi Bosso, Franco Iannotta, Gianni Cedinu, Bozidar Vulicevic, Bruno Ventrice, Stefano Neri, Franco Ferraro, Aldo Mauro, Angelo Cinquegrani, Gianfranco Bertoli.

PIANOSA: Enrico Galloni, Enrico Faghera, Giorgio Piantamora, Bruno Perazzi, Domenico Castagno, Claudio Carbone, Claudio Muraro, Massimo Battini, Aldo Scognamiglio, Paolo Sivieri, Franco Bartoli, Enrico Luidelli, Antimo De Santis, Salvatore Ciniere.

REBIBBIA: Luigi Rosati, Paolo Virno, Oreste Scalone, Lauro Zagato, Emilio Vesce, Antonio Negri, Luciano Ferrari Bravo, Mario Dalmaiva, Lucio Castellano, Libero Maesano, Valerio Morucci, Juan Soto Pallacar, Luigi Di Noia, Sebastiano Taverna.

TERMINI IMERESE: Piero Cavallaro, Giuseppe Federici, Augusto Viel, Pasquale Canu, Marcello Ghiringhelli, Claudio Vincinelli, Lottorio Furfaro, Teodoro Spadacini, Cesare Anichini, Antonio Marini, Alfredo Buonavita.

TRANI: Enzo Manunta, Antonio Tarallo, Bruno De Laurentis, Angelo Monaco, Ezio Rossi, Giorgio Junco, Pietro Coccone, Horst Fantazzini, Aldo De Scisciolo, Alberto Trama, Cesare Panichi, Angelo Broglia, Davide Sacco, Fabrizio De Rosa, Onofri Pedillo, Luigi Urraro, Guglielmo Casella, Giovanni Castardelli, Flavio Amico, Berardi Francesco, Vito Messana.

FORLÌ: Maria Carla Brioschi, Rino Cristofoli.

VOLTERRA: Cristofano Piancone, Valerio De Ponti, Paolo Baschieri, Dante Cianci, Enrico Triaca, Secchi Claudio, Vernazza, Giorgio Carpentieri Rosario, Pasquale Vocaturo, Willy Piroch, Gianfranco Urso, Carlo Ventura, Renato Piccolo, Carlo Fioroni.

FERRARA: Maria Rosaria Biondi.

POTENZA: Gabriella Mariani.

LECCE: Marina Petrella, Mauro Petrella (Bubu).

CASERTA: Fiamma Brigola.

REGGIO EMILIA: Renata Micheletto.

MODENA: Flavia Di Bartolo.

UDINE: Tino Cortiana.

BERGAMO: Gianni Berti, Carlo Gnechi, Giambatti-

sta Leoni, Franchino Forroni.

ENEZIA: Carmela Pane.

SPOLETO: Riccardo D'Este.

TORINO: Raffaele Fiore, Corrado Alunni.

MATERA: Biancamelia Sivieri.

BRESCIA: Maria Campione.

PARMA: Marina Zoni.

PIACENZA: Patrizio Bianchi.

MANTOVA: Inge Ktzler.

BARI: Alessandro Dimitri.

PALERMO: Giovanni Porcu.

CALTANISSETTA: Andrea Massida.

PESCARA (minorile): Roberto Rotondi; (femminile): Renata Bruschi.

SIENA: Franca Musi, Gabrielle Hartwig.

FIRENZE (penale): Toni Viviani, Walter Grecchi.

PADOVA: Alisa Del Re, Ivo Galmberti, Sandro Serafini, Marzio Sturaro, Guido Bianchini, Massimo Tramonte, Paolo Benvegnù.

MILANO (minorile): Maurizio Azzolino, Domenico Delli Veneri, Giovanni Gentile Schiavone, Raffaele Piccinino, Nicola Abatangelo, Giuseppe Pampaloni, Franca Salerno e Maria Pia Vianale, fino ad oggi detenuti e nel carcere romano di Rebibbia, sono stati trasferiti ma non conosciamo la loro nuova destinazione. Torneranno a Roma per l'inizio di settembre, mese in cui riprenderà il processo in cui sono imputati.

Alessio Corbolotti è uscito per scadenza termini; si trova a Frascati, con l'obbligo di due firme giornalieri e con una numerosa scorta della Digos che lo segue passo per passo. (Ribadiamo che la responsabilità della compilazione delle liste è di chi - comitati di lotta dei detenuti, familiari, avvocati, compagni - ce le fornisce).

CONTATTI
Compagno 28enne attualmente recluso, prossima liberazione, bisessuale, deluso, molto solo, bisognoso vera amicizia et amore per non morire cerca compagno a per rapporto duraturo forte carattere disposto a dare-avere amicizia et amore rivoluzionario. Scrivere a: Frullani Saverio, casa circondariale Grosseto.

COLLETTIVI
A Roma esiste un collettivo di difesa che si occupa del problema del carcere e della repressione. Per chi ne è interessato scrivere a: Alessandra Di Pace, casella postale 7027 Roma.

NOTIZIARIO
PADOVA: è stata fissata per il 19 settembre l'udienza del processo a carico di due direttori di

carcere, imputati per omissione di atti d'ufficio. Tutto è partito dall'esposto di due detenuti, Gianfranco Caselli e Luciano Busecian, i quali denunciarono il mancato pagamento degli arretrati a favore dei detenuti lavoratori, secondo le disposizioni previste dalla riforma penitenziaria. A due anni di distanza il pretore ha stabilito il rinvio a giudizio del direttore Ziccone e del direttore generale degli istituti di pena e prevenzione del ministero di Grazia e Giustizia Giuseppe Altavista.

FAVIGNANA: in questo ultimo periodo numerose sono state le lotte che si sono svolte in questo carcere speciale su tutta una serie di obiettivi: socialità interna, no al colloquio con il vetro, migliori condizioni di detenzione, particolarmente dure nei mesi dell'estate. Si iniziano a registrare i primi risultati: una serie di miglioramenti, in particolare per quanto riguarda il problema della socialità, sono stati già ottenuti.

GERMANIA: anche nelle carceri tedesche drammatico è il problema dei tossicodipendenti, il cui numero di suicidi continua ad aumentare. Anche qui nessuna assistenza medica e psicologica, ma solo celle di isolamento e abbandono a se stessi. Nel carcere di Moabit, «sperimentale» per molti aspetti come quello dell'isolamento e della depravazione sensoriale, su 1.500 detenuti circa il 20% deve affrontare questo drammatico problema.

AMBURGO: più che diritto alla e della difesa ormai si può parlare di «concessione». L'avvocato Kurt Groenewold è stato sospeso per 5 anni dalla sua attività professionale: non potrà più svolgere processo penale. E questo perché ha avuto il «torto» di difendere imputati della RAF al processo di Stammheim e di aver sempre denunciato tutti i soprusi praticati nelle carceri tedesche e le illegalità che ormai sono divenute materia di diritto all'interno delle aule di giustizia.

ASTRID PROLL: rifiutata la richiesta di libertà provvisoria dopo la sua estradizione dall'Inghilterra in un carcere tedesco, dove resterà fino all'inizio del processo, fissato a Francoforte per il 19 settembre.

Con una circolare è stato «sancito» il divieto di tenere animali in cella; questo sempre in Germania in cui pare che non abbiamo altri problemi da affrontare, che quello di occuparsi di piccoli animali domestici, come topolini e criceti, spesso gli unici compagni di isolamento per i detenuti.

CAORSO ESPLODE!
1° MAGGIO 1980
L'IMPOSSIBILE DIVENTA REALTÀ
RACCONTO LUNGO DI
FANTASCIENZA (MA NON TROPPO)



« Caorso esplode! »
di Angelo
Quattrocchi,
distribuzione Puntì
Rossi, L. 1.000

1. maggio 1980: l'impossibile diventa realtà. Un commando di terroristi fa saltare un traliccio, si abbassa la tensione, c'è un guasto nella centrale elettronucleare di Caorso. Scatta l'operazione occultamento, poi piano piano comincia a filtrare la verità. Non è più possibile nascondere gli effetti del LOCA non ritenuto, il più grave incidente possibile, si comincia a morire in Val Padana... In 24 pagine — che si leggono tutte d'un fiato — un racconto lungo di fantascienza (ma non troppo).

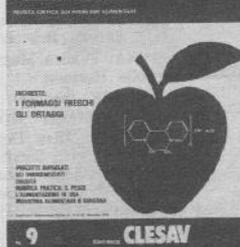
La profezia catastrofica diventa così messaggio di denuncia e invito a battersi finché si è ancora in tempo.

**« Quaderni di
controinformazione
alimentare »**
N. 9, L. 1.200

Il sommario è molto ricco: la refezione scolastica e i prodotti surgelati; l'alimentazione nei

gli USA; gli omogeneizzati (come sono fatti e come condizionano i bambini); inchiesta: i caprini, formaggi a « pasta fresca »; gli ortaggi (sulla produzione e commercializzazione); l'obesità: la malattia più diffusa in Occidente (alcune osservazioni sulle cause e sui rimedi, i problemi psicologici e sociali); l'esperienza valdostana sull'associazionismo e i consumatori; informazione alimentare e medicina scolastica nella scuola dell'obbligo; un'indagine sull'industria alimentare in Italia.

**QUADERNI
DI
CONTROINFORMAZIONE
ALIMENTARE**



9 CLESAV

« Rosso vivo »
N. 2 nuova serie,
L. 1.500, ed.
Libri del No

Quattro i temi del numero di luglio-agosto della rivista diretta da Dario Paccino. « Quel giorno a Three Mile Island »: l'incidente nucleare della Pennsylvania ha fatto cadere il mito della sicurezza delle centrali atomiche. Dal diario minuto per minuto dell'incidente, alla trascrizione del dibattito della commissione dell'NRC, ai commenti sul futuro del nucleare negli USA: tutto è corredato da utili schede.

In ultimo si spiega come e perché nell'estate '79 in Italia non è stato prodotto neppure un kw nucleare.

Altri due servizi sono dedicati all'ACNA di Cengio e alla caduta dello Skylab. L'ultimo servizio, uno dei più completi pubblicati sull'argomento, è sul PCB, il veleno contenuto nelle cartine autocopianti. Ne consigliamo la lettura a tutti quei compagni che lavorano negli uffici.



**« Marina di Ravenna
Porto Corsini: un
paese e la
sua gente »**
a cura di
Danilo Montanari
e Gastone
Scheraggi, edizione
Supergruppo

Se un compagno fa un libro, dico « ja » perché va a prendersi i materiali: foto, documenti d'archivio, ecc., sul suo paese: Marina di Ravenna/Porto Corsini ed a suo rischio e pericolo lo stampa, lo porta

nelle librerie e nelle edicole e gli altri compagni gli danno una mano, che c'è da dire? Questo: che nonostante la fatica può essere un lavoro interessante e piacevole, che nonostante il rischio finanziario la cosa si può fare, che se si riesce a interessare la gente il libro è qualcosa di più di un'operazione fine a se stessa o di un bell'oggetto per le famiglie del posto. Infatti viene subito molto discusso dagli interessati, gli abitanti del paese, guardato attraverso le foto che riporta e criticato per quel che manca. Per chi non è del paese l'interesse sta nel fatto che un'operazione come questa, di conoscenza e documentazione sul piccolo come sul grande « posto » dove si abita può essere tentata, senza troppi timori reverenziali verso il « già fatto » da altri.



Dischi - Schede

LUIGI GRECHI: « Come state » - PDU

A differenza di molti altri colleghi cantautori, Luigi Grechi non ha mai cercato il facile successo; è per questo che probabilmente è poco conosciuto al pubblico. La sua produzione musicale non si può certo definire commerciale; innanzi tutto Grechi è un amante del country e soprattutto in questo album dal titolo « Come state? » se ne risente a pieno l'influenza. I gesti poi, spaziano da vicende sociali (polmoni di piombo a pancia cromata) a più semplici racconti: ma tutti con una venatura poetica non indifferente, ed accompagnati da una splendida chitarra. C'è poi, un episodio estraneo, ma simpatico: il « rock della crostata », un rock'n roll brutale, in cui Luigi Loda una sua amica, per le sue doti di brava pasticciera. Va ricordato inoltre l'apporto del fratello di Grechi, Francesco De Gregori, alla realizzazione di alcuni brani, e alla voce prestata nel brano « Du bilino ».

EUGENIO FINARDI: « Roccando e rollando »

Dopo un LP, blutz, passato quasi inosservato (a parte i brani « Extraterrestre » e « Cuba » che essendo molto orecchiabili hanno avuto discreta diffusione) Eugenio Finardi si presenta al pubblico con « Roccando e Rollando », un disco concepito praticamente durante una tournée perenne, che ha portato il musicista in giro per tutta la penisola, alla scoperta di situazioni sempre differenti e con una grossa voglia di suonare il rock. Con « Roccando e Rollando », Finardi ritorna alla sua consueta produzione, fatta di canzoni i cui testi hanno sempre quel linguaggio semplice e diretto e descrivono anche, talvolta, fatti sociali.

Particolare merito va attribuito ai « Crisalide » il gruppo che ormai accompagna in maniera stabile Finardi; e che è da considerarsi come una delle migliori formazioni attuali.

TEATRO

Firenze:

Continuano fino al 4 agosto le repliche del « Festival of fools on tour », cioè festival dei matti in giro, nel parco delle Cascine. La formazione olandese, composta da una trentina di musicisti, mimici, clown, ballerini, improvvisatori, ha registrato un tutto esaurito (1.500 posti disponibili) alla prima dell'altro ieri sera.

« Tournée "solitaria" di Lucio Dalla »
Roma:

Dopo il lungo giro per l'Italia insieme a Francesco De Gregori, Lucio Dalla riprenderà, fino all'autunno, la sua « tournée » senza altri compagni di strada, tranne il suo complesso orchestrale. Il debutto del popo-

lare cantautore bolognese avverrà, la sera del 3 agosto, al « Pianeta-MD » di Ladispoli, un enorme teatro-tenda capace di contenere cinquemila persone. Dalla ha detto che il debutto per questa sua nuova fase di attività doveva avvenire a Roma ma non ha trovato disponibili locali dell'ampiezza desiderata. Fra le novità Lucio Dalla presenterà al « Pianeta-MD » anche il suo ultimo disco « Banana Republic », uscito in questi giorni.

TELEVISIONE

« Jazzconcerto »:

Alla rete 1, alle ore 22.50, verrà trasmesso a colori un concerto di Clark Terry e la sua orchestra. ...

Un ciclo di otto film dedicato alla commedia musicale americana comincerà martedì 14 agosto, sulla rete 2 tv, alle ore 21.30. La rassegna — che ha come titolo « E adesso musical » — sarà commentata in studio dal critico Ernesto G. Laura — questo calendario della rassegna, che presenta tutti i film a colori: 14 agosto: « Notte e di » (1946), Di Michael Curtiz, con Cary Grant, Alexis Smith, Jane Wyman e Dorothy Malone; 21 agosto: « Spettacolo di varietà » (1953), di Vincente Minnelli, con Fred Astaire e Cyd Charisse; 28 agosto: « Papà Gambalunga » (1955), di Jean Negulesco, con Fred Astaire e Leslie Caron; 4 settembre: « Baciamo Kate » (1953), di George Sidney, con

Kathryn Grayson, Howard Keel, Ann Miller; 11 settembre: « Sette spose per sette fratelli » (1954), di Stanley Donen, con Howard Keel, Jane Powell e Russ Tamblyn; 18 settembre: « Le Girls » (1957), di George Cukor, con Gene Kelly, Mitzi Gaynor e Kay Kendall; 25 settembre: « Viva Las Vegas » (1964), di George Sidney, con Elvis Presley, Ann-Margret e Cesare Danova; 2 ottobre: « Hello Dolly » (1969), di Gene Kelly, con Barbra Streisand e Walter Matthau.

IL CINEMA ALLA SCALA

Milano:

Da stasera e per sedici serate consecutive la Scala propone, in edizione integrale, otto filmati dei più significativi

spettacoli presentati nell'ultima stagione.

Stasera la Bohème di Puccini interpretata da Ileana Căruțbas e Luciano Pavarotti per la regia di Zeffirelli (replica il 24 agosto). Sabato 4 (replica il 25 agosto) il « Don Carlo » di Verdi con Plácido Domingo, diretto da Claudio Abbado e con la regia di Luca Ronconi. Il 5 e l'11 agosto il balletto « Esceisor » con Carla Fracci. Il 6 e il 22 agosto l'« Otello » di Verdi con Plácido Domingo. Il 7 e il 30 agosto la « Manon Le scant » di Puccini, diretta da Georges Préte. L'8 e il 25 il « Simon Boccanegra » di Verdi, diretto da Strehler con Montserrat Caballé. Il 10 e il 23 « Un ballo di maschera » di Verdi con Luciano Pavarotti e la regia di Zeffirelli.

Montedison Priolo (SR)

Un reparto nocivissimo: sala
celle elettrolitiche

In quanto lavoratori addetti ad un reparto in cui si trovano ad agire vari fattori di alta nocività di cui, peraltro, non ci risulta tuttora, tranne che per esperienza diretta e quotidiana, si abbiano conoscenze del loro effetto combinato, diciamo questo: che la presenza di fattori patogeni nell'ambiente di lavoro non è una fatalità imprevedibile né un inevitabile scotto che (noi) lavoratori debbono pagare lavorando nell'industria. E' invece possibile, da ora stesso, prevenire l'esposizione a tali fattori attraverso la bonifica ambientale e riduzione per tutti gli addetti il tempo di esposizione.

Forse è bene aggiungere un'altra cosa, e cioè che l'interessamento da parte dei lavoratori alle questioni che riguardano la sua integrità non è affatto cosa nuova: buona parte degli anni sessanta e soprattutto gli anni settanta sono impregnati di questi contenuti che fanno capo alle diverse lavorazioni e al costante bisogno di conoscere l'ambiente dove si opera; per meglio combattere gli aspetti dannosi.

I sindacati da parte loro hanno smosso più d'una volta le acque, e si sono fatte più di una conferenza sull'argomento e, nello stesso tempo, sono state stampate delle cose sul tema ambiente e lavoro: ci riferiamo al materiale pubblicato dalla «Editrice Sindacale Italiana»: questo tanto per voler restare nel campo dell'informazione i cui strumenti, purtroppo, non è che abbia raggiunto la gran massa degli interessati.

Per il CS3 si tratta di: Mercurio-Cloro-Soda Caustica-Magnetismo (il cui potente campo è creato dalle barre portacorrente che si trovano sotto la pedana su cui si camminano) e ancora: di Polveri-Rumore-Temperatura e Umidità (che nel corso delle otto ore cambiano frequentemente di valore).

I MAC indicano: per il mercurio la concentrazione massima permessa è di 0,01 ppm, e corrisponde a 0,1 mg/mc per i composti organici e di 0,01 mg/mc come Hg.

Per il cloro: 3mg, mc (USA e Italia). I mg, mc (in altri paesi).

INOLTRE:
a) I MAC non tengono in alcun conto gli effetti cumulativi spesso del tutto sconosciuto e pericolosissimi, del contatto con diverse sostanze o della combinazione umidità - calore - rumore ecc.

b) I MAC non tengono conto

delle condizioni particolari del singolo lavoratore, infatti si possono verificare effetti diversi e più gravi su di un lavoratore che non su un altro di condizioni fisiche differenti.

c) I MAC non tengono conto degli effetti nel tempo che possono prodursi, questo del resto rientra benissimo nella logica padronale secondo cui un operaio deve essere «in efficienza» finché lavora, mentre non riguarda la ditta se poi la vita gli si accorcia di 10-20 anni.

Infine nessun MAC è in grado di stabilire quale danno produce la combinazione di cloro e carico di lavoro, di vapori di mercurio e lavoro straordinario, del potente campo magnetico e le variazioni frequenti dei gradi di temperatura ed umidità.

Inoltre, per quanto riguarda l'assorbimento giornaliero di Hg, oltre a quello che realizziamo sul lavoro si dovrà aggiungere la dose che mediamente assorbiamo col cibo che è stata valutata da 0,005 mg, a 0,02 mg.

In fin dei conti si tratta di mettere mano a quell'importante e fondamentale capitolo della medicina generale che è la «Medicina del Lavoro». Ciò di quella parte che studia e tratta le condizioni dei lavoratori dal punto di vista della salute preventiva rispetto all'aver preso conoscenza dei dati ambientali. Difatti sono molteplici le cause di malattie collegate al lavoro. Dunque in riferimento costante all'articolo 9 dello Statuto dei lavoratori che dice/sancisce: I lavoratori, mediante loro rappresentanze, hanno diritto di controllare l'applicazione delle norme per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e di promuovere la ricerca, l'elaborazione e l'attuazione di tutte le misure idonee a tutelare la loro salute e la loro integrità fisica.

In riferimento a questa norma noi domandiamo: A che punto siamo con la prevenzione?

E' stato affermato da più parti, l'autorevolezza spetta però alle fonti sindacali, che il dato sull'assenteismo «proprio nella misura in cui certamente una parte crescente di questo assenteismo non può essere imputato a malattie per così dire tradizionali, ma ai bisogni di sfuggire per qualche giorno al disagio ed alla fatica delle condizioni di lavoro, di aumentare il recupero della fatica del lavoro non più sufficiente nella parte non lavorata della giornata di lavoro... è un indice

significativo». (da Ambiente di lavoro e sindacato - collana Proposte/2).

Ora risulta chiaro che un discorso serio sulla prevenzione non si è potuto portare sino in fondo né tuttora lo si potrebbe se si continuasse a dare occasione alla cerchia dirigenziale di stravolgere il motivo di un più o meno frequente assenteismo: questi ultimi lo usano come ricatto anti-carriera; per noi operai diventa necessario agire sulla Causa.

Questo della Medicina del lavoro, sembra tuttavia un campo poco praticato dall'attenzione di noi lavoratori. Non per niente i profitti delle industrie farmaceutiche sono tra i più saldi in campo di vendita: a dimostrazione di come funzioni poco la regola prevenzione: si preferisce ricorrere al medico ed alle sue cure a base di medicinali a disturbi oramai originati.

Sembra tuttora che sia simile il comportamento dopo l'introduzione dei libretti di rischio: adesso che sappiamo l'indice dei rischi, voltiamoci dall'altra parte e dormiamoci sopra.

Un discorso, ma ancora meglio una pratica costante di prevenzione è oggi una necessità urgente.

La fabbrica non è la sola entità che minaccia la salute dell'uomo e del territorio; le stesse città, i sobborghi nascono e si estendono senza alcuna intelligenza positiva dietro. Si sprecano gli spazi adibibili a zone verdi; si costruiscono quartieri che sono vere caserme; si abbandonano altri spazi attendendo che la speculazione se ne impossessi, spesso avviene che prima si fanno i casermetti e poi si pensa all'impiantistica per condurvi l'acqua e per le fognature. Ma è per chi lavora in fabbrica la prima grossa minaccia alla propria salute: anche se presto o tardi i centri abitati arriveranno a più ridotto delle industrie.

Per quanto riguarda l'industria petrolchimica si sa quale sia il suo impatto con l'ambiente naturale. E' un impatto dovuto per caratteristiche fisico-chimiche opposte. Al contrario di come avviene nell'ecosfera (che è l'habitat delle cose della terra, uomo compreso) nella tecnosfera chimica molti processi chimici realizzati dall'uomo avvengono a temperature superiori ai mille gradi centigradi, a pressioni di centinaia di atmosfere, in condizioni estremamente acide o basi che, in solventi non acquosi e sotto l'influenza di radiazioni ultraviolette, così si sintetizzano sostanze che non esistono nei sistemi biochimici naturali: questa la ragione del grave impatto tra tecnosfera chimica e ecosfera.

Un'indagine condotta dall'Istituto di Ricerche di Stanford ha messo in evidenza la dinamica con cui l'industria petrolchimica produce sostanze

che interferiscono negativamente sul funzionamento degli esseri viventi e che si può così riassumere:

A) l'industria petrolchimica produce un numero rapidamente proliferante di nuove sostanze, per cui il numero di sostanze dall'effetto biologico sconosciuto tende ad aumentare;

B) quasi la metà dei prodotti petrolchimici rientra nella classificazione degli altamente tossici, solo il 5-10% si sono dimostrati non tossici;

C) il numero delle sostanze altamente tossiche aumenta con gli stadi successivi di raffinazione.

Pertanto per bloccare alla fonte l'inquinamento molto spesso non bastano i soliti aspiratori e le cappe che, anche quando si rivelano utili, devono essere muniti di abbattitori di gas tossici e di polvere, per evitare che disinquinando l'ambiente di lavoro si inquinino l'atmosfera circostante e quindi i gas tossici una volta usciti dalla porta rientrano dalla finestra, contribuendo all'inquinamento più complessivo del territorio: nel caso nostro gli aspiratori che dalle vaschette del sottosala portano i vapori mercuriosi all'esterno che poi in parte... ritornano.

La piattaforma
del reparto

QUESTE LE RICHIESTE CHE AVANZIAMO

1) INDENNITA' DI REPARTO

Finora percepiamo soltanto l'Indennità disagiata 2A, che è appunto un risarcimento in denaro che l'azienda versa per i vari inquinamenti a cui siamo soggetti: vapori mercuriosi, cloro, ecc.

Diversa cosa è l'INDENNITA' DI REPARTO, infatti questa ultima ha a che fare soprattutto coi costanti rischi e pericoli a cui siamo quotidianamente soggetti: cioè per il fatto stesso di operare nell'impianto. Indicativamente diciamo dev'essere il doppio circa della disagiata: cioè intorno alle 30.000 lire che ogni mese troviamo nel nastrino.

2) CURA DELL'IMPIANTO

A riprova di non voler fare questione di monetizzazione della nostra salute, peraltro faccenda da sempre cara ai padroni, che pagandoci un Tot più al mese, tiene molto legarci ad un ambiente nocivo, facciamo richiesta di creare ed organizzare (tramite nuove assunzioni) una squadra ecologica. Ma che sia realmente una squadra, e non uno-due individui!!

a) per intervenire immediatamente nel magazzino-pacchi, ove la polvere ristagnata ed altri fattori rugginosi sono cause patogeni gravi;

b) eliminare tramite aspirazione la polvere depositata sulle celle in marcia e non, in modo regolare una per una;

c) lavaggio testate celle e corridoi - eliminazioni ritorni di mercurio.

3) Qualora per un cattivo funzionamento delle pompe di aspirazione dal CS3 al CS5 o per perdita di tossico da una cella prima non individuata: la squadra revisione è esonerata dall'intervenire sino a quando è riportata la normalità.

4) MANSIONI E RESPONSABILITA' INDIVIDUALI

Quando succede un infortunio, specie se grave, per potere usufruire delle prestazioni previdenziali è evidente che si deve dimostrare che è accaduto operando nella propria specifica mansione; se non si è in tale posizione si corre il rischio (certo) che l'Azienda se ne lavi le mani.

5) VESTIARIO

«La tollerabilità di un clima dipende dalla somma degli effetti esercitati sul nostro corpo dalla temperatura, dall'umidità, dalla radiazione termica, dal movimento dell'aria e dalle impurità dell'atmosfera, gli effetti sono MODIFICATI dagli indumenti e dalla...»

Per quanto riguarda la fornitura di tute nuove, proprio per quanto ora detto e soprattutto nel periodo estivo (eccessiva sudorazione, maggiore fatica ecc.) essa deve essere raddoppiata in quanto al numero attuale.

6) PERIODO GIORNALIERO

Il periodo giornaliero, due settimane, deve consentirci la larga ventilazione dei polmoni, l'eliminazione di mercurio dall'organismo e l'allontanamento dal magnetismo: questo da realizzarsi col non operare in sala ma fuori.

7) MANUTENZIONE IMPIANTI

Sala-celle è un impianto che ha bisogno di molta manutenzione. Inoltre la manutenzione è un aspetto della «lotta» alla nocività tramite continue verifiche a valvole, testate, sportelli ecc. Ma questo non può gravare su squadre a organico ridotto, in quanto la lotta contro la nocività passa attraverso la lotta ai ritmi di lavoro.

Note

- CS3 - Reparto dove si produce cloro e soda.
MAC - Valore che indica il massimo di concentrazione accettabile per una sostanza nel corpo umano.
PPM - Leggere parti per milioni.
MG-MC - Milligrammi per metro cubo.
HG - Mercurio.

Sommario:

pagina 2

I legami tra Carini del PRI e Sindona □ Governo: incarico a Cossiga □ Il nome del misterioso «Leo».

pagina 3

La carovana del disarmo: è partita da Bruxelles. Oggi in Olanda □ Screez in casa DC □ I radicali protestano in piazza Montecitorio a Roma.

pagina 4

I Baroni vanno in vacanza □ In carcere i neonati saltano i pasti □ Le operaie della Harri's Moda di Lecce di nuovo senza stipendio.

pagina 5

Nicaragua: inizia la corsa agli aiuti □ Iran: Sanjahi boicotta Khomeini □ L'ETA fa autocritica.

pagina 6-7

L'uomo che riempie le piazze di Roma: Nicolini □ Una corrispondenza dal Nicaragua.

pagina 8

Traffico di armi: interrogazione dell'on. Falco Ac. came □ I compagni di lavoro di Paolo Lapponi parlano di lui.

pagine 9

Una pagina di annunci dal carcere.

pagina 10

Libri, riviste e schede di dischi.

pagina 11

Montedison di Priolo (SR): il reparto necrosissimo dove si lavora chiaro e soda.

I nostri numeri di telefono che funzionano sono: per dettare e registrare 06-5758371; per brevi comunicazioni 06-5741835.

Redazione milanese: 02-8399150; Redazione torinese: 011-835695.

Cossiga: sarà il Governo dei servizi segreti?



«Si scrive senza kappa», dicevano ironicamente in molti — qualche democristiano compreso... — ieri pomeriggio a Roma, nei corridoi della Camera, non appena aveva cominciato a spargersi la voce della convocazione di Francesco Cossiga al Quirinale da parte del presidente Pertini.

Dunque: dopo oltre sette mesi di crisi ininterrotta, dopo che l'incredibile «gioco al massacro» interno ai partiti «di governo» aveva bruciato in queste settimane prima Andreotti, poi Craxi e da ultimo il «povero» Filippo Pandolfi («Pippo», per gli amici di Bergamo, che ora vestiranno a tutto), improvvisamente la crisi «di governabilità» di questo Parlamento (non certo quella della società italiana) sembra risolta.

Incredibile: avrebbero dovuto cercare una figura «sbiadita», «spoliticizzata», «di tregua» — e via blaterando, con un gergo ridicolo e allucinante, al tempo stesso sul piano politico-costituzionale — e, dopo aver liquidato Pippo senza tanti complimenti i partiti «di governo» qualunque esso sia, socialisti in testa, esultano per Cossiga Francesco, una figura che anche l'uomo più disinformato della strada sa tutt'altro che «sbiadito», «spoliticizzato» e men che meno «di tregua».

Non bisogna equivocare: Cossiga è tutt'altro che un «bico reazionario» alla Scelba, o simili. Anzi, egli è sicuramente un dc «moderno» (e anche spregiudicato), è un uomo all'altezza dell'Europa della Thatcher, della Veil, di Giscard o di Schmidt (fra non molto, magari, di Strauss). Cossiga è l'uomo degli apparati «separati», dei corpi «speciali», dei servizi «segreti» e non da oggi (anzi; ultimamente sembrava essersi molto defilato ma era soltanto «in attesa» di essere chiamato, e molti lo sapevano).

Cossiga era già sottosegretario alla Difesa ai tempi del processo per il mancato golpe Segni-De Lorenzo-SIFAR, e già in quella veste ricopri di rette responsabilità nei jami-

gerati «omissis» di cui menò maggior vanto l'allora presidente del Consiglio Aldo Moro.

Cossiga è sempre stato, in realtà, l'«esperto dei servizi segreti» della DC (malamente sostituito, di recente, dal volgaro Mazzotta). Per queste sue «benemerite», oscure ma decisive, fu nominato qualche anno fa ministro dell'Interno, e in tale veste seppellì quel sindacato e quella riforma della Polizia, di cui a parole si era fatto improbabile garante di fronte al Movimento dei poli-zioti democratici. E in tale veste, ancora, non appena varata la «riforma» (si fa per dire) dei servizi segreti, istituì — al di fuori e contro gli stessi principi della riforma governativa — una terzo servizio segreto, oltre al SISDE, al SISMI, battezzato «UCIGOS», che era in realtà l'erede diretto dei famigerati «Affari Riservati».

Questo è l'uomo (tutt'altro che stupido, anzi estremamente acuto e spregiudicato nella sua «strategia» politica) che ha gestito in prima persona la risposta dello Stato al «movimento del '77» e poi contro il «partito delle trattative» durante l'affare Moro. Ma quest'uomo oggi viene designato con il «nulla osta» preventivo e dichiarato dello stesso PSI, per non parlare del PSDI, del PRI e del PLI, che sul suo nome si sono trovati tutti d'accordo. E anche il PCI — se non può esultare «ufficialmente» — ha certo sorriso di soddisfazione, considerando Cossiga una figura politica molto «sensibile» alle proprie posizioni sull'ordine pubblico e sul terrorismo.

L'Italia della «ingovernabilità» sarà governata, dunque, nei prossimi mesi da un Governo dei servizi segreti. È questo il punto a cui è arrivata la crisi istituzionale e il processo di trasformazione autoritaria dello Stato stile «anni '80». L'Italia è davvero — come disse un giorno il ministro di Polizia, Francesco Cossiga — il paese più libero del mondo.

Marco Boato



Marcuse aveva ragione...

André Gorz è uno dei pochi in Francia che avevano letto Marcuse prima del '68. Nel cor-

so di questi ultimi dieci anni l'autore del «Traditore», di «Strategia operaia neocapitalismo» e di «Riforma e rivoluzione» polemizzò con l'autore di «Eros e civiltà». Marcuse fu comunque per lui un precursore. «Dall'inizio degli anni '30 la domanda che Marcuse si poneva era questa: «Che cosa vi è nella costituzione antropologica dell'uomo che gli permette di sfuggire ai suoi bisogni di libertà e gli fa cercare soddisfazioni nella dittatura e nel dominio? Questo problema Marcuse se lo poneva già prima che il fascismo arrivasse al potere». Insieme alla scuola di Francoforte, e a partire dalle teorie freudiane, «gli si domandava che cosa vi fosse nella struttura delle pulsioni umane che fa inclinare l'istinto di vita verso l'istinto di morte».

Quando Marcuse divenne celebre in Francia, nessuno lo aveva ancora letto: «Credo», dice Gorz, che la vendita del suo primo libro Eros e civiltà, alla sua pubblicazione, non abbia superato le duemila copie». E ancora oggi non tutte le sue opere sono state tradotte in Francia. «Il minimo per un paese che ha le pretese intellettuali della Francia sarebbe almeno di tradurre le opere complete di uno dei pensatori più notevoli del secolo» si accollano Gorz.

«La celebrità di Marcuse era insieme mitologica e ingiustificata». L'unica vera influenza esercitata da Marcuse era sul movimento studentesco tedesco e su Rudi Dutschke personalmente. «Tutti noi marxisti, tra cui a quell'epoca Serge Mallet ed io, sorride Gorz, abbiamo pensato che Marcuse fosse un teorico complice dell'integrazione del proletariato nella società capitalistica. Io lo vedevo così, come un avversario molto interessante. A quell'epoca non lo conoscevo personalmente. Avevo scritto un articolo per criticarlo nel quale dimostravo che ciò che era plausibile in USA non lo era in Europa. Che qui il movimento operaio era sostenuto dalla fiducia dell'intelligenza nel potenziale rivoluzionario del proletariato; negli Stati Uniti, invece, è tipico dell'intellettuale diffidente profondamente del proletariato».

Diero questa visione tipicamente americana, vi era l'immagine di un proletariato tradimento che rivendica un po' più di burro sugli spinaci ed un impiego qualsiasi, «anche se per conservarlo si deve poi fare la guerra del Vietnam» precisa Gorz.

Non è un caso, per altro, se l'unica reale influenza esercitata da Marcuse in Europa sia stata in Germania dove la sinistra era alla disperata ricerca di un nuovo soggetto rivoluzionario.

«Oggi direi che ha ragione su tutta la linea. Non perché dica che il proletariato è integrato. Il punto più importante nel pensiero di Marcuse è che il sistema di bisogni delle masse, e della classe operaia in particolare, è formato, manipolato dalla macchina ideologica del capitalismo. E' che la teoria e la coscienza rivoluzionaria non possono nascere — e non sono mai nate — nel prole-

tariato. Non è immaginabile una rivoluzione senza proletariato, diceva Marcuse, ma il catalizzatore della rottura con lo stato di cose presenti non verrà dalle masse ma da strati e gruppi minoritari».

Marcuse, dice Gorz, fu quindi il primo grande teorico di quella che si può chiamare «l'avanguardia rivoluzionaria della massa», quella che oggi Alain Touraine chiama «nuovi movimenti sociali». Per lui la validità della rivoluzione stava non solo nel mutare lo stato di cose presenti ma anche l'essenza dell'uomo. Perché mai la rivoluzione, diceva testualmente, se non per cambiare l'essenza dell'uomo, cioè il sistema dei bisogni, il rapporto con sé, con gli altri, con il lavoro, con la natura».

Per Marcuse questo «uomo nuovo» doveva nascere prima e non dopo la rivoluzione: «se non è nato prima si ricade, come diceva Marx, nella stessa merda di prima».

Di qui l'attenzione di Marcuse a tutto ciò che denotasse una sovversione del sistema di bisogni e una nuova sensibilità. «Marcuse fu anche il precursore del femminismo. In Francia, su Actual, è stato pubblicato un suo bellissimo testo dal titolo «Socialismo e femminismo». Egli vedeva nel femminismo il rifiuto dei valori virili che sono poi quelli repressivi del principio del rendimento. Discepolo infedele di Freud, il principio di rendimento era per lui la negazione del principio del piacere.

Recentemente, per il suo ottantesimo compleanno, Marcuse ha pubblicato in Germania alcuni colloqui (ancora non tradotti in Francia), con Jürgen Habermas, Rudi Dutschke e un certo numero di donne. In quei colloqui si riparla a lungo del movimento studentesco. «Il movimento studentesco è morto, spiega, ma non ha mai avuto la pretesa di far trionfare la rivoluzione. Per lui il movimento studentesco restava uno dei movimenti più pericolosi per il sistema capitalistico. E se pare questo movimento, in quanto tale, è stato distrutto ed è scomparso, egli affermava che comunque le idee di cui era stato portatore, l'alterità al lavoro, il rifiuto del principio di rendimento, la critica della società politica... si erano da allora diffuse ovunque, in particolare anche tra la classe operaia».

Ho già spento il registratore. Gorz vuole aggiungere qualcosa: «Era impossibile incontrare Marcuse senza amarlo. Era un grand'uomo, un tipo straordinario per l'acutezza, la semplicità il calore che emanavano dalla sua persona».

Gorz parla del caustico umorismo di Marcuse e della sua straordinaria economia di parole. «Nelle discussioni era lui che faceva le domande. Egli aveva, come nessun altro, il dono dell'ironia sovrana. A quasi ottanta anni Marcuse si era spostato per la seconda volta con una sua ex-allieva, Rickie, più giovane di lui di una cinquantina di anni». «E tra loro vi era ancora un amore vero, una tenerezza vera, come è difficile incontrare. Anche questo bisognerebbe dire».

A cura di J.M. Bouguereau da Liberation del 31/7/79